

# La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XVI N.6

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

GIUGNO 2024

Distribuzione Gratuita

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE 8-9 GIUGNO 2024, ELENCO DEI SINDACI ELETTI NELL'ALTO JONIO COSENTINO

ALESSANDRIA DEL CARRETTO



Alessandro Vuoto eletto sindaco con 161 voti pari all'81,73% dei consensi.

AMENDOLARA



Maria Rita Acciardi eletta sindaca con 974 voti pari al 52,71 % dei consensi.

CERCHIARA DI CALABRIA



Giuseppe Ramundo eletto sindaco con 751 voti pari al 51,23% dei consensi

MONTEGIORDANO



Rocco Introcaso eletto sindaco con 746 voti pari al 65,61% dei consensi

NOCARA



Maria Antonietta Pandolfi eletta sindaca. 142 voti pari al 54,41% dei consensi

ORIOLO



Simona Colotta eletta sindaca con 626 voti pari al 50,28% dei consensi.

ROCCA IMPERIALE



Giuseppe Ranù eletto sindaco con 1.403 voti pari al 62,11% dei consensi

ROSETO CAPO SPULICO



Giovanni Pugliese eletto sindaco con 699 voti pari al 51,85% dei consensi

TREBISACCE



Franco Mundo eletto sindaco con 2755 pari al 55,34% dei consensi

VILLAPIANA



Vincenzo Ventimiglia eletto sindaco con voti 1759 pari al 53,5% dei consensi.

## UN INCENDIO SPAVENTOSO DA TRE GIORNI STA DEVASTANDO IL TERRITORIO COMUNALE

Albidona, 29/06/2024 - Da tre giorni un incendio di proporzioni spaventose, nonostante l'impiego massiccio di uomini e mezzi, sta devastando e distruggendo quello che era rimasto del patrimonio naturale superstite alla catena di incendi che hanno funestato negli anni scorsi il vasto territorio comunale.

Sta di fatto che per tre lunghi giorni il fuoco ha aggredito e devastato il verde di quasi tutte le contrade rurali del territorio comunale che si estende lungo la "Destra" e precisamente nelle contrade rurali di Cecerone, Piscialetto, Cafaro, Santappico, Pontano, Defisa, Rosaneto, Cristali, Soletta, Santa Caterina e Corno, fino ad arrivare a ridosso della Provinciale che da Trebisacce porta ad Albidona e Alessandria del Carretto che questa mattina, per precauzione, è stata chiusa al traffico perché il fuoco è arrivato fin sulla strada mettendo in serio pericolo l'Agriturismo "Terre di Levidonia" che, al fine di evitare il peggio, è stato presidiato e difeso, oltre che dai proprietari, anche da uomini e mezzi.

Per rendere l'idea della pericolosità e della vastità del fronte del fuoco basti pensare che nella giornata

di venerdì 20 giugno sono stati impiegati contemporaneamente l'elicottero antincendio di Calabria Verde e ben 4 Canadair provenienti dalla base di Lamezia Terme ma anche da Roma-Ciampino e da Trapani i quali, coordinati dal DOS (direttore delle operazioni di spegnimento) dei Vigili del Fuoco, facendo la spola tra il mare di Trebisacce e il fronte del fuoco, non sono bastati per ridurre alla ragione il fuoco che, spinto da un vento persistente, ha seminato il panico, ha messo in pericolo gli abitanti delle contrade rurali oggetto di sudore e di fatiche di chi, a costo di grossi sacrifici e di rinunce, continua a coltivare la terra ed ha incenerito decine e decine di ettari di vegetazione non solo boschiva ma fatta di ulivi secolari, di vigneti, di alberi di pregio e di piante da frutto.

Nonostante il massiccio impiego dei Canadair, di uomini e mezzi delle squadre dei Vigili del Fuoco di Castrovillari, di Corigliano-Rossano e di Trebisacce, di tanti Volontari della Protezione Civile e delle squadre antincendio di Calabria Verde, il fuoco durante la notte scorsa a causa del vento ha ripreso vigore tan-



to che fin dalle 6.00 di questa mattina 2 Canadair e un Elicottero sono tornati sul posto per continuare la battaglia contro il fuoco. Fuoco che nei 2 giorni precedenti, sempre sospinto dal vento, ha seminato il panico e messo in pericolo le famiglie residenti nelle zone rurali e gli animali domestici che, insieme ai componenti di alcune famiglie, sono state evacuate e hanno dovuto fare ricorso al Pronto Soccorso sia per gli effetti del panico che, avendo respirato a lungo aria inquinata dal fumo, per problemi respiratori. Al momento non è dato sapere se a scatenare l'inferno sia stato il caso, o la superficialità di chi intende fare pulizia delle sterpaglie anche quando soffia il vento o, cosa davvero esecrabile e criminale, la solita mano assassina dei piromani.

Pino La Rocca

## BIONDO TARDIVO, NASCE UNA NUOVA COMUNITÀ SLOW FOOD

Trebisacce, 26/06/2024 - "Il biondo di Trebisacce, l'arancia tipica locale caratterizzata da maturazione tardiva e da proprietà organolettiche di particolare pregio, può rivelarsi un importante marcatore identitario e diventare così il fulcro di un percorso virtuoso di sviluppo sostenibile del nostro territorio". Lo ha affermato, confermando la volontà del nuovo esecutivo comunale di continuare a sostenere tutti i progetti di valorizzazione dei "giardini", il sindaco di Trebisacce Franco Mundo nel concludere la tavola rotonda organizzata in occasione della XII Edizione della Festa del "biondo tardivo" dall'Assopec di Trebisacce in collaborazione con la Condotta "Slow Food-Magna Grecia-Pollino".

Ha aperto i lavori il Presidente dell'Assopec Nicola Perrone che ha ricostruito la storia delle varie iniziative intraprese a sostegno del "biondo tardivo" e accennato ai progetti futuri che l'associazione ha in mente di promuovere in sinergia con la Condotta "Slow Food" che, da parte sua, è impegnata in tutta Italia a ridare valore al cibo sano, pulito e giusto per tutti nel rispetto di chi lo produce in armonia con l'ambiente e con l'ecosistema.

E' quindi intervenuto Andrea Casaleno coordinatore della futura Comunità Slow Food Nascente "Biondo Tardivo di Trebisacce" il quale, dopo aver annunciato la nascita di questo nuovo contenitore, ha spiegato la filosofia della Condotta Slow Food impegnata nel sostegno alle biodiversità e alla protezione dei prodotti che sono a rischio estinzione, come il Biondo Tardivo ed ha illustrato l'importante strada da intraprendere come presidio di salvaguardia affinché il "biondo tardivo" abbia il suo giusto riconoscimento. Ha preso quindi la parola la futura portavoce della

Comunità nascente Caterina Diana che ha spiegato da chi sarà composta la nascente comunità e le direttrici lungo le quali si muoverà la stessa, tra cui la valorizzazione dell'arancia autoctona insieme a tutto il patrimonio culturale e tradizionale del territorio. A inquadrare e definire il quadro di riferimento in cui opera la Condotta "Magna Grecia-Pollino" è stato il giornalista Vincenzo Alvaro Vicepresidente della Condotta che ha spiegato l'iter burocratico attraverso cui nasce la nascente comunità ed i vantaggi derivanti dalla nascita della nuova creatura. E' quindi intervenuto il socio "Slow Food" Antonio Cerchiara, membro effettivo della nascente comunità che ha raccontato la storia familiare e personale come produttore dell'arancia tipica e le difficoltà odierne di accontentare il desiderio paterno di salvaguardare e continuare a coltivare i giardini che oggi lo rendono orgoglioso.

Sono quindi intervenuti Luigi Adinolfi di Oriolo in qualità di presidente zonale di Coldiretti che ha ricordato le iniziative di Coldiretti per la tutela dell'agricoltura come risorsa economica, umana ed ambientale. Hanno preso ancora la parola il Dirigente Scolastico dell'ITI Ipsia Alfonso Costanza che ha sottolineato il ruolo importante della Scuola nella salvaguardia dell'agricoltura e Rosanna Santorsola referente della Community Digitale TUAi, (Tu sei Alto Jonio) che ha raccontato il modo della Community di intendere la valorizzazione territoriale attraverso il mondo digitale. "L'arancia tipica di Trebisacce - ha aggiunto Caterina Diana in qualità di portavoce della Nascente Comunità "Slow Food" - è figlio di una terra generosa e di un sapere antico, che merita di essere valorizzata non solo come elemento di eccellen-



za gastronomica ma anche come testimone e simbolo di una preziosa eredità che si tramanda nei secoli con orgoglio e spiccato senso di appartenenza. Il nostro auspicio - ha concluso Caterina Diana vera anima di questa iniziativa - è che le iniziative associative e il sostegno delle istituzioni locali possano essere d'esempio per la valorizzazione delle nostre risorse e che possano portare il nome di Trebisacce oltre i confini municipali dando al "biondo tardivo" il meritato riconoscimento".

Pino La Rocca

## IL DON CHISCIOTTE DI CERVANTES RIPRENDE VITA NEI SURREALI PAESI DELL'ALTO JONIO

Trebisacce, 15/06/2024 - Dai calanchi del materano all'Alto Jonio cosentino, sono terminate le riprese del 'Don Chisciotte' di Fabio Segatori e nel pomeriggio di venerdì 14 giugno, a conclusione delle riprese, presso la seducente location del Parco Archeologico di Broglio di Trebisacce, alla presenza del regista, del cast degli attori tra cui Alessio Boni (nella foto), della produttrice Paola Columba, di molti amministratori e sindaci dei comuni nei quali sono state girate le sequenze cinematografiche a partire dal neo-eletto sindaco di Trebisacce Franco Mundo e dei rappresentanti di Calabria Film Commission e Lucana Film Commission che insieme al Ministero della Cultura hanno patrocinato la realizzazione del film, si è svolta una Conferenza Stampa di presentazione del film.

Film nel quale, per la cronaca, hanno avuto una parte anche giovani attori locali tra cui Giuseppe De Vita di Trebisacce a cui è stata assegnata una piccola parte e il piacere e l'emozione di salire sul set insieme ad attori affermati come Alessio Boni. Il prologo del film, da quanto è emerso in sede di presentazione, ha ambientazione siciliana, in particolare a Messina, in una Chiesa sconosciuta che nel Seicento fungeva da ospedale civico presso cui è stato a lungo ricoverato, a causa delle gravi ferite rimediate durante la battaglia di Lepanto, lo scrittore spagnolo Miguel de Cervantes autore del romanzo. In seguito, come è noto, le riprese del film sono state girate nei suggestivi paesi del materano: Pisticci, Montalbano



Jonico, Craco, Borgo Taccone e Genzano in Lucania. Troupe e cast dal 14 maggio scorso si sono quindi spostati nell'Alto Jonio Cosentino, un territorio anch'esso spettacolare e misterioso, gran parte del quale ancora integro e inviolato e popolato di calanchi, di castelli medievali, di fumare assetate e di spiagge incontaminate.

Le riprese sono iniziate presso il maestoso Castello Federiciano di Oriolo per poi proseguire nella settimana successiva a Rocca Imperiale, a Roseto Capo Spulico, a Trebisacce, a San Lorenzo Bellizzi e nella Frazione Piana di Cerchiara, e precisamente nello storico e austero Palazzo Pignatelli generosamente messo a disposizione dai familiari del compianto Cav. Vitantonio Carlomagno presso cui è stata allestita la dimora rurale di Don Chisciotte. "Quando in sala vedranno il film e vedranno le magiche location in cui abbiamo effettuato le riprese - ha dichiarato

testualmente il regista Fabio Segatore - tutti si chiederanno dove si trovano questi posti e questi luoghi incantati e vedrete che tantissima gente verrà in Calabria e nel comprensorio dell'Alto Jonio cosentino per scoprire le bellezze di questa terra".

"Il film - ha commentato da parte sua il Sindaco di Trebisacce Franco Mundo che ha accolto e fatto gli onori di casa a tutto il cast del "Don Chisciotte" - avrà sicuramente successo, perché quello girato con la regia di Segatori in luoghi così suggestivi e così somiglianti alla remota landa spagnola della Mancia, è un don Chisciotte artigianale e genuino che solo in questa veste può interessare e appassionare il grande pubblico".

Il film, per la cronaca, quanto prima sarà proiettato nelle sale cinematografiche nazionali per poi passare sulle reti Rai che lo diffonderanno a beneficio del grande pubblico televisivo.

Pino La Rocca

### La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Mario Vuodi, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Antonio Mancuso, Tania Roseti, Carmela Maurella, Caterina Diana, Ermelinda Mazzei,

Realizzazione grafica ed impaginazione:

G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

## RUBRICA LETTERARIA A CURA DI SALVATORE LA MOGLIE

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del settimo canto del *Purgatorio* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo nel 2022. Protagonista è Sordello da Goito o, meglio, il *lamento* di Sordello-Dante sui principi e i sovrani inetti e poco virtuosi dell'Europa medievale e, allo stesso tempo, moderna, passati in impietosa rassegna. E ci viene da pensare alla maggiorparte dei dirigenti mondiali dei nostri tempi.

Il canto-capitolo VII ovvero il *canto dei principi negligenti*. Antipurgatorio. Secondo balzo. C'è ancora Sordello (il *doppio* di Dante). I tre Poeti si trovano davanti all'amena *valletta fiorita* (o *piccola valle amena*) dei *principi negligenti* nel pentirsi ma anche nell'adempiere ai doveri che Dio ha assegnato loro per il bene dei popoli (pertanto, la durissima invettiva dantesca non era affatto una mera *digressione*). Un Dante rasserenato, meno aspro, meno duro e meno *giustizialista* ha collocato sovrani e principi in un luogo (*luogo ameno*) che appare da privilegiati del Potere e che sembra una prefigurazione del Paradiso Terrestre. Sordello fa la rassegna delle *anime eccellenti*: l'imperatore Rodolfo d'Asburgo, Ottocaro II re di Boemia, Filippo III l'Ardito, re di Francia, Enrico I di Navarra, Pietro III e Alfonso III d'Aragona, Carlo I d'Angiò, Arrigo III d'Inghilterra e Guglielmo VII marchese del Monferrato. Siamo di fronte ad una devastante *crisi di leadership* a livello europeo, internazionale. Dante la vede davanti ai suoi occhi e la vuol far vedere a noi, affinché ne prendiamo atto e affinché sia per noi una lezione. Questi potenti della Terra non seppero essere di esempio e da paradigma per i loro popoli e i loro eredi e, piuttosto che compiere il loro dovere secondo ragione e coscienza, si lasciarono vincere dall'egoismo, dalla sete di Potere e di ricchezze, dall'interesse personale, dai piaceri dei sensi e, quindi, svolsero il loro alto compito di guida e governo dei loro regni in maniera inadeguata, consegnandoli ad eredi ancora più biasimevoli di loro. Qui, adesso, mostrano pentimento e dolore per le loro insufficienze terrene, cantando il *Salve Regina* (canto che costituisce la prima colonna sonora alla scena dei *principi negligenti* nella *valletta*). Sottintesa è la metafora di un declino generale, di una sorta di malattia morale, di una grande degenerazione che coinvolge un po' ogni rappresentante della monarchia, dell'idea imperiale. Ormai è tardi e, non potendo più proseguire nell'ascesa al monte per una legge divina, i tre poeti pernottano nella *valletta fiorita*. Il *contrappasso* è sempre lo stesso. (Tutto si svolge dalle ore 3 del pomeriggio fino alle 7 di sera del giorno di Pasqua del 10 aprile del 1300).

Il canto-capitolo VII è la continuazione del precedente con Dante che, dopo il suo *sfogo-urlo-denuncia-globale*, è sì ancora malinconico e con i suoi tristi pensieri sul destino dell'Italia, di Firenze e del mondo ma certamente più calmo e sereno. Quanto a Sordello e a Virgilio – i due mantovani che si sono ritrovati nell'Antipurgatorio – incominciano a conoscersi meglio. Sordello apprende dalla *viva vox* di Virgilio che lui è proprio il grande Virgilio, quello dell'immortale *Eneide* e si piega per baciargli le ginocchia in segno di riverenza e di presa d'atto che *ubi maior minor cessat*. Con molta malinconia, Virgilio spiega al conterraneo la sua condizione di anima *sospesa* nel Limbo e il duro decreto divino, forse troppo severo anche con i più piccoli, perché nati prima della venuta di Cristo e non battezzati; gli fa capire che sta guidando Dante attraverso i Regni dell'Oltretomba per volere divino e, infine, gli chiede di indicargli la via più agevole per l'ascesa al monte. Sordello risponde che farà da guida ma che adesso, essendo tardi (una legge del *Purgatorio* vuole che di notte non si può procedere e non si può salire sul monte), è meglio fermarsi e sostare, pernottare presso la *valletta fiorita* dove Dante ha voluto collocare i *principi negligenti*, quasi come estremo segno di rispetto per la loro simbolica funzione, per ciò che incarnano (il governo di tipo imperiale, monarchico dei popoli). Del resto, Dante accoglie la teoria di San Paolo, secondo cui *non est potestas nisi a Deo*, cioè ogni autorità civile proviene da Dio e, quindi, è come se principi e re fossero dei rappresentanti di Dio sulla Terra e, in verità, in età moderna, sarà così che si sentiranno: *luogotenenti di Dio in Terra*, per cui si parlerà di *concezione del potere di derivazione divina* e della *teoria del diritto divino del re* con cui si giustificherà, fra l'altro, lo stesso potere assoluto del re. Il venire subito dopo Dio vuol dire anche avere la facoltà di compiere miracoli, tanto che in Inghilterra e soprattutto in Francia (già intorno al X secolo) si parlerà dei *re taumaturghi*, che erano poi quei discendenti (più o meno degenerati e assetati di potere e territori) di Ugo Capeto al quale, più avanti, Dante farà lanciare un'appassionata e violenta invettiva contro di essi. Dante, in tutta la *Commedia*, lascia comunque intendere che lui ce l'ha di più con papi e cardinali, con gli uomini di chiesa che, invece di dedicarsi alle cose spirituali, si sono dedicati prevalentemente a quelle terrene, sfidando l'Imperatore nella guida politica dei popoli.

La *valletta fiorita* sembra un luogo privilegiato, simile al *nobile castello* del IV canto-capitolo dell'*Inferno*, nel

Limbo, dove, come in un'isola a parte, stanno gli *spiriti magni*, le anime dei grandi poeti, filosofi, eroi, ecc. del mondo classico, latino e greco, e sembra anche una prefigurazione del Paradiso Terrestre. Ma se pure Dante non ha voluto infierire più di tanto con principi, re e nobili feudatari che hanno malgovernato i loro popoli facendosi distrarre da ben altre cose, la sua polemica e il suo dito puntato contro questi potenti della Terra (che, se volessero potrebbero fare tanto per renderla



più bella, più vivibile e in pace e giustizia anziché in guerra e con le ingiustizie) prosegue, anche se con tono pacato e, del resto, è giusto che sia così, perché il suo grande e durissimo *sfogo-urlo* l'ha già fatto e, adesso, attraverso la bocca del già (cioè a suo tempo) fustigatore Sordello (che nomina i potenti con nome e cognome), la denuncia delle loro insufficienze, delle loro manchevolezze può proseguire anche più pacatamente. La *digressione* del precedente canto-capitolo non era poi una digressione fine a se stessa: doveva servire per il canto-capitolo successivo, perché, nella *Commedia*, tutto si tiene e tutto ha un senso.

Dante spera che il suo *urlo* e la stessa espiazione di questi potenti che si sono pentiti dei loro errori e cantano il *Salve Regina* possa servire come monito ai loro



Salvatore La Moglie

eredi a meglio operare e a saper governare i loro popoli. E, dunque, questo è quel che si legge nel settimo canto-capitolo, in cui non mancano le opportune e calzanti similitudini:

*Poscia che l'accoglienze oneste e liete furo iterate tre e quattro volte, Sordel si trasse, e disse: "Voi, chi siete?"*.

*"Anzi che a questo monte fosser volte l'anime degne di salire a Dio, fur l'ossa mie per Ottavian sepolte. Io son Virgilio; e per null'altro rio lo ciel perdei che per non aver fé". Così rispuose allora il duca mio.*

*Qual è colui che cosa innanzi sé sùbita vede ond'e' si meraviglia, che crede e non, dicendo "Ella è... non è...", tal parve quelli; e poi chinò le ciglia, e umilmente ritornò ver' lui, e abbracciò là 've 'l minor s'appiglia. "O gloria di Latin", disse, "per cui mostrò ciò che potea la lingua nostra, o pregio eterno del loco ond'io fui, qual merito o qual grazia mi ti mostra? S'io son d'udir le tue parole degno, dimmi se vien d'inferno, e di qual chiostra".*

*"Per tutt'i cerchi del dolente regno", rispuose lui, "son io di qua venuto; virtù del ciel mi mosse, e con lei vengo. Non per far, ma per non fare ho perduto a veder l'alto Sol che tu disiri e che fu tardi per me conosciuto. Luogo è là giù non tristo di martiri, ma di tenebre solo, ove i lamenti non suonan come guai, ma son sospiri. Quivi sto io coi pargoli innocenti dai denti morsi de la morte avante che fosser da l'umana colpa essenti; quivi sto io con quei che le tre sante virtù non si vestiro, e senza vizio conobber l'altre e seguir tutte quante. Ma se tu sai e puoi, alcuno indizio dà noi per che venir possiam più tosto là dove purgatorio ha dritto inizio".*

*Rispuose: "Loco certo non c'è posto; licito m'è andar suso e intorno; per quanto ir posso, a guida mi t'accosto. Ma vedi già come dichina il giorno, e andar sù di notte non si puote; però è buon pensar di bel soggiorno. Anime sono a destra qua remote; se mi consenti, io ti merrò ad esse, e non senza diletto ti fier note".*

*"Com'è ciò?", fu risposto. "Chi volesse salir di notte, fora elli impedito d'altrui, o non sarrìa ché non potesse?"*.

*E 'l buon Sordello in terra fregò 'l dito, dicendo: "Vedi? sola questa riga non varcheresti dopo 'l sol partito: non però ch'altra cosa desse briga, che la notturna tenebra, ad ir suso; quella col nonpoder la voglia intriga. Ben si poria con lei tornare in giuso e passeggiar la costa intorno errando, mentre che l'orizzonte il dì tien chiuso".*

*Allora il mio signor, quasi ammirando, "Menane", disse, "dunque là 've dici ch'aver si può diletto dimorando". Poco allungati c'eravam di lici, quand' io m'accorsi che 'l monte era scemo, a guisa che i vallon li sceman quici.*

*"Colà", disse quell'ombra, "n'anderemo dove la costa face di sé grembo; e là il novo giorno attenderemo".*

*Tra erto e piano era un sentiero schembo, che ne condusse in fianco de la lacca, là dove più ch'a mezzo muore il lembo. Oro e argento fine, cocco e biacca, indaco, legno lucido e sereno, fresco smeraldo in l'ora che si fiacca, da l'erba e da li fior, dentr'a quel seno posti, ciascun saria di color vinto, come dal suo maggiore è vinto il meno. Non avea pur natura ivi dipinto, ma di soavità di mille odori vi facea uno incognito e indistinto. 'Salve, Regina' in sul verde e 'n su' fiori quindi seder cantando anime vidi, che per la valle non parean di fuori.*

“Prima che l poco sole omai s'annidi”, cominciò l Mantovan che ci avea vòlti, “tra color non vogliate ch'io vi guidi. Di questo balzo meglio li atti e i volti conoscerete voi di tutti quanti, che ne la lama giù tra essi accolti. Colui che più siede alto e fa sembianti d'aver negletto ciò che far dovea, e che non move bocca a li altrui canti, Rodolfo imperador fu, che potea sanar le piaghe c'hanno Italia morta, sì che tardi per altri si riera. L'altro che ne la vista lui conforta, resse la terra dove l'acqua nasce che Molta in Albia, e Albia in mar ne porta: Ottacchero ebbe nome, e ne le fasce fu meglio assai che Vincislao suo figlio barbuto, cui lussuria e ozio pasce. E quel nasetto che stretto a consiglio par con colui c'ha sì benigno aspetto, morì fuggendo e disfiorando il giglio: guardate là come si batte il petto! L'altro vedete c'ha fatto a la guancia de la sua palma, sospirando, letto. Padre e suocero son del mal di Francia: sanno la vita sua viziata e lorda, e quindi viene il duol che sì li lancia. Quel che par sì membruto e che s'accorda, cantando, con colui dal maschio naso, d'ogne valor portò cinta la corda; e se re dopo lui fosse rimasto lo giovanetto che retro a lui siede, ben andava il valor di vaso in vaso, che non si puote dir de l'altre rede; Iacomo e Federigo hanno i reami; del retaggio miglior nessun possiede. Rade volte risurge per li rami l'umana probitate; e questo vole quei che la dà, perché da lui si chiami. Anche al nasuto vanno mie parole non men ch'a l'altro, Pier, che con lui canta, onde Puglia e Proenza già si dole. Tant'è del seme suo minor la pianta, quanto, più che Beatrice e Margherita, Costanza di marito ancor si vanta. Vedete il re de la semplice vita seder là solo, Arrigo d'Inghilterra: questi ha ne' rami suoi migliore uscita. Quel che più basso tra costor s'atterra, guardando in suso, è Guiglielmo marchese, per cui e Alessandria e la sua guerra fa pianger Monferrato e Canavese”...

Dunque: Dopo che le accoglienze cortesi e liete (i festosi saluti pieni di effusioni) si sono ripetuti più volte (parecchie volte), Sordello si è fatto un po' indietro (si è ritratto) e ha detto: *Voi, chi siete?*

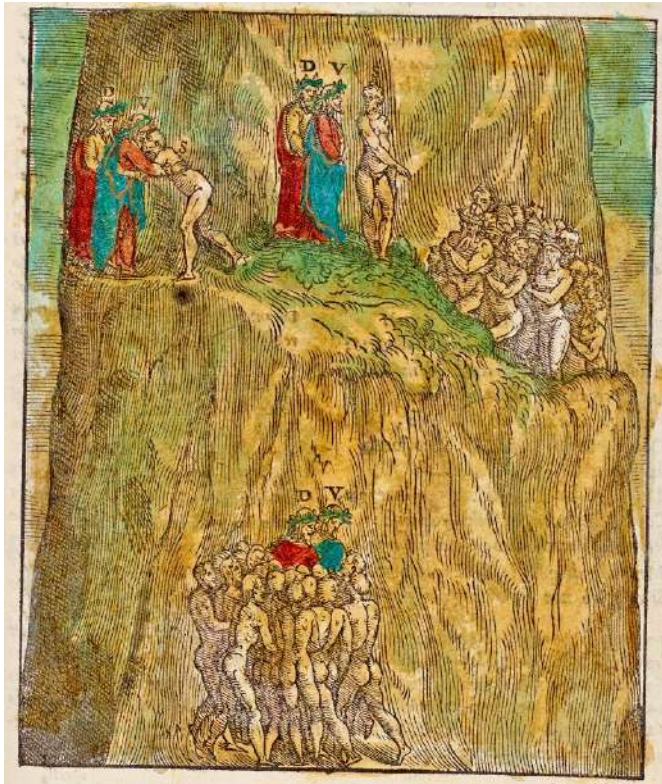
La mia guida, Virgilio, gli ha risposto così: *Prima della morte di Cristo e prima che le anime degne di salire al Cielo fossero indirizzate a questo monte per purificarsi (perché prima di Cristo il Purgatorio non c'era), le mie ossa sono state sepolte da Ottaviano Augusto. Io sono Virgilio; e per nessun'altra colpa ho perso il Cielo (la possibilità di accedere al Paradiso) se non per non aver avuto la fede (in Cristo).*

Come diventa colui che vede davanti ai suoi occhi, improvvisamente, una cosa inattesa (imprevista) e si meraviglia (si stupisce) al punto che non sa se credere o meno ai propri occhi, dicendo: *La cosa è vera... non è vera... (è così... non è così...), così (allo stesso modo) è sembrato Sordello; e poi ha abbassato gli occhi (la testa, in segno di rispetto e riverenza), ed è ritornato verso di lui, con umiltà, e gli ha abbracciato le ginocchia, laddove (cioè) chi è minore di un altro si aggrappa (dove, secondo l'usanza, gli umili, gli inferiori abbracciano i potenti, i superiori riconoscendo, quindi, il loro essere minori, inferiori: ubi maior, minor cessat...).* E ha detto: *O gloria dei Latini (degli italiani di ieri e di oggi), grazie al quale la nostra lingua ha mostrato tutta la sua capacità artistica (il suo valore), o eterno (ornamento) onore del territorio (di Mantova) dove sono nato anch'io, (per) quale merito o quale grazia (concessione divina) ti mostri a me? Se io sono degno di ascoltare le tue parole, dimmi se stai venendo dall'inferno e da quale cerchio.*

Virgilio replica così: *Io sono venuto (arrivato) qui attraversando tutti i cerchi del doloroso regno infernale: sono stato mosso dalla Grazia divina (dalla volontà del Cielo) e proseguo (nel viaggio) ancora accompagnata da essa (con il suo aiuto). Non per aver commesso qualche colpa ma per non aver conosciuto la fede cristiana (e non aver potuto debitamente adorare Dio) ho perduto la possibilità di vedere quel Sole eterno (Dio) che tu pure desideri di vedere e che io ho conosciuto troppo tardi (solo dopo la morte, nel Limbo). Nell'inferno c'è un luogo (il Limbo), non rattristato da pene (tormenti particolari) ma solo da mancanza di luce (perché c'è tanta tenebra), dove i lamenti non risuonano (nell'aria) come grida di dolore ma sono (solo*

dei) sospiri (di rammarico, di nostalgia e di desiderio impossibile della visione di Dio). *In questo luogo io sto con i bambini innocenti che sono morti (sono stati colpiti dalla morte) prima di (aver ricevuto il battesimo ed) essere stati purificati (liberati) dal peccato originale (che è una macchia per tutti gli uomini); qui io sto con le anime di chi, non essendo cristiani, non hanno avuto le tre virtù teologali (fede, speranza e carità), e senza alcun difetto, vizio, insufficienza (cioè perfettamente) hanno conosciuto e praticato (in vita) tutte le altre virtù (le cardinali e le intellettuali, che sono: sapienza, intelligenza e scienza). Ma se tu conosci e puoi (se ti è concesso...), indicaci il cammino (la via) per giungere prima (più rapidamente) là dove (nel punto in cui) il Purgatorio inizia davvero (ha il suo vero e proprio inizio).*

E Sordello: *A noi non ci è imposta (stabilita) una sede (una dimora) fissa (un luogo ben determinato); mi è permesso di andare (muovermi) verso sopra (verso l'alto) e intorno; e per quanto mi è consentito di andare (di procedere) mi unisco (mi metto accanto) a te come guida. Ma già puoi vedere come il giorno sta morendo (come sta tramontando) e (per legge del Purgatorio) non è possibile (non si può) salire su di notte; perciò è giusto (bene) pensare di trovare un bel luogo (un luogo gradevole) dove sostare (fermarsi per la notte, dove passare la notte). (Non si può salire di notte: metaforicamente significa che siccome l'anima sale verso il bene e la beatitudine solo con la luce di Dio, allora non è possibile salire il monte del Purgatorio al tramonto, con le tenebre, quando non c'è il sole, e Dio è il Sole, la Luce. La notte, la tenebra vuol dire l'errore, il peccato, il momento dello smarrimento,*



mentre la via della purificazione dell'anima può avvenire solo se sorretti dalla Grazia divina).

*Da questo lato, sulla destra, ci sono anime in disparte (appartate, isolate, separate, lontane dalle altre); se tu me lo consenti (permetti e se è cosa gradita... è lo è...), io ti condurrò presso di esse (da loro) e le potrai conoscere non senza piacere da parte tua.*

Virgilio Sembra non comprendere e replica così: *Com'è possibile questo? Com'è questo fatto? Chi volesse salire di notte, sarebbe ostacolato (impedito) da altri (da una forza esterna) o non ci riuscirebbe perché non ne sarebbe capace (non ne avrebbe le forze)?*

E il buon Sordello ha tracciato col dito un segno (una linea, una riga) dicendo: *Vedi? dopo il tramonto del sole, non riusciresti a passare (oltrepassare) neppure questa (sola) linea: e questo perché nient'altro sarebbe di ostacolo a salire, se non l'oscurità della notte: questa, togliendo la possibilità di salire, ne ostacola (impedisce) anche il desiderio (la volontà). Durante la notte si potrebbe comunque riandare (tornare) verso il basso (giù) e camminare (passeggiare) lungo la costa vagando lì intorno, fino a quando l'orizzonte nasconde la luce (la vista) del giorno (cioè finché il sole resta al di sotto dell'orizzonte. Insomma, senza la luce, senza il sole, cioè senza la Grazia divina non si va da nessuna parte, si potrebbe al massimo girare un po' a vuoto, a*

zozzo, senza costruito).

Allora il mio signore (Virgilio), racconta Dante, quasi meravigliato, stupefatto (dalle parole di Sordello, che sfuggivano alla sua comprensione in quanto concernevano cose misteriose, soprannaturali) ha detto: *Allora, a questo punto, conducici là dove tu dici che si può trovare un piacevole (gradevole) soggiorno (sosta per la notte).*

Ci siamo allontanati di poco da lì, quando mi sono accorto che il monte era incavato (avvallato) proprio come sulla Terra i monti sono incavati da valloni sulle loro coste. E Sordello ha detto: *Adesso noi andremo là dove la costa si avvalla (si affossa) facendo della sua parete una cavità (come un grembo e accoglie le anime); e lì attenderemo il nuovo giorno.*

Vi era un sentiero trasversale (obliquo) che alterna un tratto in salita e uno pianeggiante, che ci ha condotti (portati) alla parete laterale dell'avvallamento (della cavità) là dove il lembo (l'orlo dell'avvallamento digrada) si abbassa di più della metà (che non nelle altre parti).

(Segue la descrizione della *valletta fiorita* dei principi, di quello che i due improvvisati scalatori, i due *viantanti-alpinisti-faidatè* vedono, e bisogna dire che la terzina è di difficile interpretazione): I colori dell'oro e dell'argento puri, il colore rosso della cocciniglia, il bianco della biacca (cioè del carbonato di piombo), l'azzurro cupo, il nero lucido dell'ebano, quello di un cielo sereno, il verde (vivo) dello smeraldo nel momento in cui si spezza (in cui viene spezzato, ebbene, tutti questi vivi colori) se posti (messi) in quella piccola valle, sarebbero sconfitti (vinti, battuti) ognuno da quelli dell'erba e dei fiori, proprio come il minore è vinto (battuto) dal maggiore (il meno dal più; insomma, sembrerebbero sbiaditi). (Ma) la natura non aveva soltanto dipinto (cosparso di colori) quel luogo, ma dalla soavità di tantissimi (*mille*) odori (profumi), ne creava (ne faceva) in quel luogo, solo uno sconosciuto (ignoto) e difficile da definire (da distinguere, da riconoscere).

Io ho visto che in quella valletta, sull'erba e sui fiori, stavano sedute anime che cantavano *Salve Regina*, di qui, dall'orlo (dal margine) della *valletta* (dove mi trovavo) che, a causa dell'avvallamento in cui erano, non apparivano fuori (non si vedevano dall'esterno).

Breve nota. Il *Salve Regina* è la popolare preghiera che, dopo i vesperi, viene innalzata alla Madonna per invocare la Grazia divina di essere degni della visione di Cristo, e lì, le anime dei principi e dei re negligenti la cantano proprio nell'ora del vespro. Ed è preghiera, antifona, canto che è ben appropriato alla condizione di quegli spiriti, in quanto è *un canto d'esilio e di sospiro della patria...Quei principi siedono nella valle fiorita, ma sono di fatto in esilio, come gli uomini in terra (la valle di lacrime è chiaro rimando a quest'altra valle) ...E se quel canto si conviene a tutte le anime del purgatorio, tanto più a costoro, che conobbero la gloria del mondo, e ora ne misurano la vanità*, commenta la già citata Chiavacci Leonardi.

Il Mantovano che ci ha guidati (diretti, cioè Sordello) ha incominciato a dire (ha detto): *Prima che quel poco sole che è rimasto tramonti, non chiedetemi che io vi guidi tra queste anime (dentro la valletta, cioè è meglio rimanere sull'argine dove sono adesso, senza spostarsi, perché lo spettacolo, la scena che ritrae quegli spiriti è più chiara e più godibile). Da questo balzo (argine, rialzo, altura) potrete conoscere (vedere) gli atti (i gesti) e i volti di tutte le anime (certamente) meglio che non fareste se entraste nel fondo della valle e vi confondeste con esse.*

Quindi, Dante, che ha voluto delegare all'emblematico Sordello il compito di fustigare, anche se pacatamente, sovrani, principi e quant'altro, fa iniziare la rassegna (con reprimenda) di costoro a partire da colui che qui siede, sta più in alto rispetto agli altri (per il fatto di rappresentare l'autorità imperiale), cioè l'imperatore Rodolfo d'Asburgo (come Aristotele, il *maestro di color che sanno*, lo era nel Limbo), e poi seguono tutti gli altri che finiscono anche per fornire il quadro storico-politico-geografico dell'Europa moderna di allora, che

Dante aveva già nella sua splendida testa:

*Colui che siede più in alto* (degli altri) e che con il suo aspetto triste (malinconico) dimostra (esprime la consapevolezza) di esser stato negligente nel proprio dovere (cioè di scendere in Italia e imporre il proprio comando e le proprie leggi), e che non canta insieme alle altre anime (che invece cantano in coro e, pertanto, evidenzia un particolare stato d'animo di rammarico, di doloroso rimpianto), fu l'imperatore Rodolfo d'Asburgo (re di Germania e d'Italia dal 1273-1291, ma mai imperatore perché non scese in Italia per farsi incoronare, preferendo concentrarsi sulla Germania), che avrebbe potuto guarire (sanare) le piaghe (risolvere i gravi mali, i gravi problemi) che hanno portato l'Italia alla morte (alla rovina totale; mali ai quali ormai troppo tardi, dovrà porre rimedio qualcun altro (l'allusione è ad Arrigo VII di Lussemburgo, in cui Dante tanto sperava; qui c'è tutta l'amarrezza, la delusione e la perdita di ogni fiducia di Dante negli uomini che potrebbero e non fanno e nelle stesse vicende della Storia). L'altro che apparentemente (nell'atteggiamento) sembra confortare Rodolfo, ha regnato in Boemia, la terra dove nascono (sorgono) le acque che la Moldava porta all'Elba, e l'Elba le porta (quindi) fino al mare: si chiama (il suo nome è) Ottocaro (II, re dal 1253 al 1278), e anche quand'era in fasce (bambino) era certamente migliore (più saggio) del figlio Venceslao (II) in età adulta (da grande, il quale) si ciba (nutre) di lussuria e dell'ozio (sguazza bene, si ingrassa, cioè si fa dominare dai vizi della lussuria e dell'ozio: un sovrano molto lascivo e molto annoiato, insomma. La polemica di Dante non riguarda soltanto i padri e le loro debolezze e manchevolezze, ma soprattutto i figli, gli eredi, che si sono rivelati peggiori dei loro padri, più corrotti, con vizi, debolezze e pecche ben più gravi e decisamente da condannare e mettere sotto accusa, per le conseguenze negative, nefaste per i popoli da loro malgovernati e malguidati).

E (poi c'è) quello col naso piccolo (Nasetto: Filippo III l'Ardito, re di Francia dal 1270 al 1285 e padre di Filippo IV il Bello e di Carlo di Valois), che sta vicino a colui (Enrico I, il Grasso, re di Navarra) che ha un così benevolo aspetto (qui nel *Purgatorio*, ma in vita era stato alquanto irascibile e violento...), e sembra che stia consultandosi (consigliandosi) con lui, è morto (Filippo III l'Ardito), fuggendo (dopo la ritirata dalla Spagna, dovuta alla disfatta della flotta francese ad opera di Pietro III d'Aragona) e disonorando, così, l'emblema (il simbolo, l'insegna, lo stemma gentilizio) della casa di Francia, con tre gigli (in campo azzurro): guardate come si batte il petto (per le colpe del figlio e del genero, cioè Filippo IV il Bello che aveva sposato la figlia di Enrico I, Giovanna)! Vedete l'altro (Enrico I) che ha appoggiato la guancia alla sua mano (ha messo la guancia nel palmo della mano, la usa come letto...), ed emette sospiri (cioè mostra di essere rammaricato). Sono, rispettivamente, padre (Filippo l'Ardito) e suocero (Enrico il Grasso) di Filippo IV il Bello (il mal di Francia, il male della Francia; re di Francia dal 1285 al 1314; Dante ne aveva una pessima considerazione e, infatti, lo riteneva la rovina, il male della Francia e uno degli uomini più corrotti e corruttori della sua epoca, per la sua posizione ostile sia alla Chiesa che all'Impero, tanto da definirlo, nel XX del *Purgatorio*, *novo Pilato* e nel XXXII come colui che riesce a corrompere la puttana, cioè la Chiesa traviata e degenerata dei papi politicizzati e attaccati al potere temporale), dunque: padre e suocero (sanno) conoscono la sua vita viziosa (piena di vizi) e corrotta, e da qui (da questa consapevolezza, presa di coscienza) deriva (nasce) il dolore che tanto li colpisce (trafigge e affligge, fa soffrire).

Quell'altro che sembra così robusto (cioè un bel pezzo d'uomo: Pietro III d'Aragona, che divenne re di Sicilia nel 1282) e che canta insieme (al suo vicino) dal grande naso (il Nasuto Carlo I d'Angiò, che in vita aveva combattuto; Carlo era diventato re di Napoli dopo il 1266 ed era morto nel 1285 come il nemico Pietro, ora vicini e concordi nell'Aldilà), è stato pieno di ogni virtù (uomo molto virtuoso) un perfetto cavaliere (la corda, cioè la cintura di cavaliere, cinta d'ogni valor); e se dopo di lui fosse rimasto il giovinetto che siede (sta) dietro di lui (alcuni esegeti pensano si tratti di Alfonso, ma pare più probabile debba trattarsi di Pietro, un terzo

figlio dell'Aragonese morto prima del padre), (certamente) la virtù si sarebbe ben trasmessa di padre in figlio (sarebbe stata ereditata da una generazione all'altra); cosa che non si può dire degli altri eredi. Giacomo (II, re di Sicilia dal 1285 fino al 1296, poi d'Aragona dal 1291 fino al 1327, anno della morte) e Federico (II, re di Sicilia dal 1296 fino al 1337, anno della sua morte) hanno ereditato i regni del padre; ma nessuno di loro ha ereditato quella che è la migliore eredità, cioè il valore, la virtù. Raramente la virtù, l'onestà umana, si trasmette di padre in figlio (per discendenza: per li rami: espressione rimasta quasi proverbiale, dai padri attraverso i figli, proprio come la linfa sale dal tronco ai rami); e questo lo vuole Dio che la concede (la dà) affinché si riconosca che deriva (solo) da Lui (e non per nascita, per via di sangue). Queste mie parole valgono (sono rivolte, riferite) sia per il Nasuto (Carlo d'Angiò) che per l'altro, Pietro d'Aragona, che canta (all'unisono) con lui, per cui (per il fatto che i figli non sono, non rispecchiano i loro padri) i regni di Napoli (che era tutta l'Italia Meridionale) e di Provenza (ereditati dal poco virtuoso figlio del d'Angiò, Carlo II lo Zoppo) ne soffrono (ne provano dolore in quanto malgovernati per la sua inettitudine). (Carlo II) è di tanto inferiore a suo padre, quanto più Costanza (figlia di



Manfredi di Svevia) può vantarsi del marito (Pietro III d'Aragona), (cosa) che non possono fare Beatrice (di Provenza) e Margherita (di Borgogna; cioè la prima e la seconda moglie di Carlo I d'Angiò; e qui Dante conferma, per bocca del suo alter ego Sordello, il giudizio complessivamente negativo sui sovrani angioini).

Osservate (vedete) seduto in solitudine (che se ne sta in disparte) il re della (meglio: dalla) vita semplice (cioè dalla vita da inetto, sciocco, dappoco, di scarso valore) Arrigo (Enrico) III d'Inghilterra (dal 1216 al 1272; figlio di Giovanni Senzaterra): questi ha nei suoi discendenti (nei suoi figli) una migliore riuscita (cioè successori, eredi più virtuosi, di valore). (Infine), quello che sta seduto per terra, più in basso tra costoro (cioè tra tutti quelli fin qui citati), e guarda verso l'alto (verso il cielo; Rodolfo è quello che sta più in alto, perché è il più importante, quest'ultimo più in basso, nella valletta, perché il meno notevole, il più inferiore di grado) è Guglielmo (VII) marchese (detto Spadalunga, del Monferrato: dal 1254 al 1292), per la cui morte gli abitanti di Alessandria e la guerra (da loro dichiarata per vendicarlo), sono stati la causa di dolore, di gravi lutti per le regioni del Monferrato e del Canavese (che costituivano il marchesato del Monferrato. In breve, era successo che il valoroso Guglielmo, vicario imperiale e capo dei ghibellini, aveva esteso il suo potere fino alla città di Milano ma, fatto prigioniero dagli abitanti di Alessandria, che si erano ribellati, venne rinchiuso in una gabbia di ferro e, dopo la sua morte, il figlio Giovanni, per vendicarlo, dichiarò guerra alla città, provocando lutti, dolore e distruzione: come dire che a pagare il conto delle scelte e delle decisioni dei potenti, alla fin fine, è sempre il popolo, la povera gente)...

Termina così, con queste parole dolenti, malinconiche e amare il nuovo planh, il nuovo pacato compianto, lamento di Sordello-Dante sui principi e sovrani inetti e poco virtuosi dell'Europa medievale e, allo stesso tempo, moderna, passati in impietosa (anche se non violenta) rassegna per far emergere i temi più cari al Poeta e cioè la mancanza di teste coronate di alto profilo, virtuose, capaci di governare i loro popoli con saggezza, in pace e giustizia e, soprattutto, la mancanza della

figura dell'Imperatore che, una volta, era capace di tenere uniti i governati e di imporre la pace e la giustizia. Insomma, Dante, più di una volta, punta il suo dito accusatore contro i potenti della Terra e lamenta la grave crisi morale, dei valori e degli ideali più alti che sembrano ormai perduti per sempre e hanno fatto degenerare il mondo, facendo prevalere il Male e il Dolore, invece del Bene e della Felicità. Alla fine, il caso di Guglielmo gli serve come nuova occasione per polemizzare ancora una volta contro le divisioni, le lacerazioni, gli odi e le guerre fratricide, le lotte sanguinose tra guelfi e ghibellini, il cui conto è sempre duramente e ingiustamente pagato soprattutto dal popolo, dai governati, dai ceti più deboli e – si direbbe con linguaggio dei nostri tempi – dalle masse popolari. Il sangue è la calcina del Potere, ha lasciato scritto il Guicciardini e Machiavelli ha mostrato (secondo il Foscolo) come il Potere sia capace di far scorrere lacrime e sangue (...di che lacrime gronda e di che sangue). Anche Dante era stato una vittima degli sporchi e sanguinosi giochi di Potere delle opposte fazioni l'un contro l'altra armata e pagava il conto salatissimo (insieme alla sua famiglia) e per questo tante pagine della *Commedia* sono la testimonianza del dolore, della sofferenza che uomini guidati soltanto dal sentimento del proprio interesse di parte, del proprio particolare e non da quello del bene comune, gli avevano, ingiustamente, inflitto. A lui come a tantissimi altri.

Si potrebbe obiettare come mai Dante abbia collocato principi e sovrani negligenti nel compiere il proprio dovere tra le anime dei salvati del *Purgatorio*, in un posto (la valletta fiorita) da privilegiati (i privilegiati del Potere!...) e, soprattutto, un re come Carlo d'Angiò, verso il quale ha sempre mostrato durezza di tono. Ebbene, oltre a quello che si è già detto all'inizio, la risposta forse più accettabile è che Dante, nonostante li fustighi e ne faccia risaltare la viltà, l'egoismo, la lussuria e, insomma, i vizi e i difetti, attraverso il fustigatore Sordello (suo doppio, suo portavoce in questi canti-capitoli), ha pur sempre un forte sentimento e grande simpatia per l'idea monarchica, imperiale in cui egli crede. Infatti, nella rassegna di Sordello, ogni terzina sembra dire: *Se voi, teste coronate e anche marchesi e conti vicari dei sovrani, faceste pienamente il vostro dovere, se operaste e agiste virtuosamente, con alto sentire e in nome del bene comune, collettivo; se non vi lasciaste deviare, fuorviare e corrompere da altri pseudovalori e invece di fare le guerre pensaste a far prevalere la pace, la giustizia e il progresso dei vostri popoli... ebbene, come tutto sarebbe più bello su questa povera Terra!...* E il fatto di salvarli e collocarli in sede degna al loro status, pare voler essere come una sorta di profetica denuncia, di messaggio-monito in codice che Dante lancia verso i sovrani europei del presente e del futuro: *Vedete, se voi opererete bene, con onestà, virtù, ecc. ecc. potrete salvare la vostra anima, che è il premio eterno ottenuto per quello che di buono avrete fatto nel mondo per il bene degli uomini. Qui, nel Purgatorio, dovete comunque pagare il vostro conto (il Paradiso può attendere...) per le vostre manchevolezze e colpe, restando tristi, malinconici e in nostalgico rimpianto cantando il "Salve Regina" e rimeditando, con molto rammarico, su quello che potevate fare e non avete fatto per il bene dei vostri popoli...*

Infine, va sempre tenuto presente che Dante (che adesso appare meno giustizialista, per usare un'espressione, un termine dei nostri giorni) ce l'aveva di più con gli uomini di Chiesa, con i papi e i cardinali che invece di occuparsi delle cose spirituali si occupavano, a tempo pieno, di cose temporali, terrene, inseguendo con cupidigia i beni materiali, pensando ad accumulare Potere, beni immobili, denaro e, insomma, ricchezze e privilegi di ogni genere, tanto da rendere un fatto normale il commercio di cose sacre, per cui simonia e nepotismo hanno marciato insieme per secoli nel corrotto e degenerato mondo della Chiesa, quando invece, secondo Dante, papi e cardinali avrebbero dovuto essere di esempio, da modello, da paradigma per i fedeli, per i popoli, per tutti gli uomini. Pertanto, erano loro i principali responsabili del Male che regnava sulla Terra e della grave crisi morale, di valori e ideali forse perduti per sempre.

Salvatore La Moglie

# AL VIA IL NUOVO ESECUTIVO GUIDATO DAL SINDACO GIUSEPPE RANÙ. ANTONIO FAVOINO VICE SINDACO, FRANCESCO GALLO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



Rocca Imperiale, 29/06/2024 - Si è svolta con successo di partecipazione di pubblico la Cerimonia di Insediamento del Consiglio Comunale, lo scorso venerdì 28 Giugno 2024, nella Sala Consiliare "E. Camerino", presso il Monastero dei Frati Osservanti. Una sala consiliare iper affollata, quasi che ogni persona

volesse poter dire: "C'ero anch'io!". Un sentirsi protagonista a voler contribuire e raccontare una pagina di storia: la costruzione della Nuova Città. Ecco i sei punti all'ordine del giorno: 1) Esame delle condizioni di candidabilità, eleggibilità e compatibilità degli eletti; 2) Giuramento del sindaco; 3) Comunicazione della nomina della Giunta Comunale e del Vicesindaco; 4) Elezione del Presidente del Consiglio Comunale; 5) Elezione Commissione Elettorale Comunale; 6) Presa d'atto delle linee programmatiche di mandato. Segretario comunale della seduta il Dott. Nicola Midonno. Alla diretta video Vincenzo Mauro. Al servizio video-interviste WDI tv con Franca Chiarelli e Iacovo Francesco. Ecco i risultati dei candidati consiglieri della lista n.1 "Rocca che cambia 3.0": (Giuseppe Ranù-sindaco), Antonio Favoino (209); Marino Buongiorno (149); Antonio Affuso (144); Sabrina Favale (109); Francesco Gallo (101); Rocco Pirrone (95); Silene Gallo (93); Martina Fanelli (92); Francesco Marino (82); Luigi Corrado (77); Antonio Battafarano (64); Rosaria Suriano (45)-I primi 8 consiglieri sono stati eletti. Ecco ora le preferenze riportate dai consiglieri di minoranza della lista n.2 "Rocca nel Cuore": Ferdinando Di Leo (candidato sindaco), Giovanni Gallo (112) (Nominato Capogruppo di minoranza); Tiziana Battafarano (96); Domenico Varone (88). All'unanimità è stata approvata la causa di incompatibilità, sollevata dal sindaco Ranù, per il consigliere di minoranza Ferdinando Di Leo che pare abbia delle cause di pendenza con il comune. Il consigliere Di Leo ha comunque 10 giorni di tempo per presentare le proprie memorie. Nel prossimo consiglio comunale si deciderà se approvare o meno le memorie depositate dal consigliere Di Leo. Si è passati, quindi, al formale giuramento del sindaco e il consigliere Francesco Gallo ha fatto indossare la fascia tricolore al sindaco Ranù che le persone presenti hanno accolto con un lungo applauso. Per il terzo punto ad **Antonio Favoino** la nomina di Vice Sindaco con deleghe al Turismo, al Commercio e Rocchesei in Italia e nel mondo; a **Marino Buongiorno** (Assessore alla Transizione Digitale, Ambiente e Territorio, Marketing, Personale, Viabilità e Pnnr); ad **Antonio Affuso** le deleghe: Capogruppo/ Agricoltura, Manutenzione e Viabilità rurale, Sport e Tempo Libero; **Sabrina Favale** (Assessore alla Pubblica Istruzione, Cultura e Beni Culturali); **Rocco Pirrone** (Associazionismo, Volontariato, Servizio Civile, Spettacolo); **Silene Gallo** (Assessore alla Sanità e Politiche Sociali); **Martina Fanelli** (Pari Opportunità, Politiche Giovanili, Infanzia scolastica); **Francesco Marino** (Verde Pubblico e Arredo Urbano), **Luigi Corrado** (Caccia, Pesca e Forestazione); **Battafarano Antonio** (deleghe alle Politiche dello Sport e impiantistica sportiva e Polizia Locale); **Rosaria Suriano** (Centro storico, Rapporti con i comuni e Istituzioni, Percorso turistico religioso). Con scrutinio segreto è stato eletto Presidente del Consiglio **Francesco Gallo** con delega all'Urbanistica.

A scrutinio segreto sono stati eletti i membri della Commissione elettorale comunale: Effettivi (Antonio Favoino, Battafarano Antonio e Battafarano Tiziana) e supplenti: (Pirrone Rocco, Fanelli Martina e Varone Domenico). Tra il pubblico presenti anche i parroci:

Don Giuseppe Cascardi, Don Francesco Di Marco e Don Battista Di Santo. Alla fine il sindaco ha presentato le linee programmatiche e tra i tanti passaggi ha affermato che l'intera squadra è già al lavoro e la politica del fare continuerà e per le molteplici sfide che attendono l'amministrazione ha parlato della lotta per dire NO all'Autonomia differenziata; delle strategie per rilanciare il Turismo e i relativi servizi, della necessità di sbloccare la problematica della zona industriale, delle abitazioni da costruire per i lavoratori con reddito basso, delle opportunità da cogliere con il PNRR, Ciclovia, problematica della risorsa



idrica per il comparto agricolo, dell'incendio devastante che ha colpito la città, ecc. E Ranù ancora: "La comunità vuole stare all'interno di un percorso di cambiamento, basato sulla legalità e trasparenza con una nuova visione rispetto al passato. Ci occuperemo dei giovani che avvertiamo che vogliono partecipare a questa nuova stagione. Puntiamo sul Turismo e i giovani impiegheranno le loro migliori energie anche sulla Rivoluzione Culturale che affronteremo. I giovani ci aiuteranno a costruire la Nuova Città. Il Castello con la sua riqualificazione parla a noi, ma parla al mondo intero. Stiamo operando bene e porteremo Rocca Imperiale lontano". Nonostante il terzo mandato per Ranù, si corre, anzi si vola!



idrica per il comparto agricolo, dell'incendio devastante che ha colpito la città, ecc. E Ranù ancora: "La comunità vuole stare all'interno di un percorso di cambiamento, basato sulla legalità e trasparenza con una nuova visione rispetto al passato. Ci occuperemo dei giovani che avvertiamo che vogliono partecipare a questa nuova stagione. Puntiamo sul Turismo e i giovani impiegheranno le loro migliori energie anche sulla Rivoluzione Culturale che affronteremo. I giovani ci aiuteranno a costruire la Nuova Città. Il Castello con la sua riqualificazione parla a noi, ma parla al mondo intero. Stiamo operando bene e porteremo Rocca Imperiale lontano". Nonostante il terzo mandato per Ranù, si corre, anzi si vola!

Nonostante il terzo mandato per Ranù, si corre, anzi si vola!

Franco Lofrano

## ESPERIENZA E PROFESSIONALITA'

"A livello individuale siamo una goccia. Insieme siamo un oceano" (Ryunosuke Satoro, scrittore giapponese).

Alessandria del Carretto, 23/06/2024 - Iniziamo questo nostro scritto con un aforisma che rispecchia appieno lo spirito con cui i nuovi amministratori di Alessandria del Carretto si accingono a portare avanti il loro mandato, infatti è bello vedere come tutti si sentano parte integrante di una squadra di professionisti, pronti a "donarsi" per la promozione del proprio Comune e per la crescita dello stesso.

C'è chi vuole che una cosa succeda, chi desidera che succeda e chi si adopera affinché succeda.

Ebbene, il Sindaco Domenico Vuodo ha attorno a sé un team meraviglioso, composto da uomini e donne in possesso di enormi qualità professionali, oltretutto di grandissime virtù etiche, pertanto il futuro sarà roseo.

In un clima sereno e pervaso da grande rispetto reciproco, sono state assegnate le seguenti deleghe: Adduci Domenica (Lavori Pubblici, Turismo e Spettacolo, Politiche Sociali, Lavoro, Artigianato, Commercio e Attività Produttive, Personale, Decoro e Arredo Urbano); Brunacci Angelica (Tutela della Montagna, Politiche Giovanili, Comunicazione Istituzionale); Chidichimo Vincenzo (Sport e Tempo Libero); Trupo Rocco (Tutela e Valorizzazione del Territorio Comu-

nale e delle Tradizioni Alessandrine); Veneziano Maria (Cultura, Beni Archeologici, Storici e Monumentali, Musei).

La motivazione viene dal lavorare a cose a cui teniamo e viene anche dal lavorare con le persone a cui teniamo.

Tutto inizia con una grande idea e il lavoro di squadra.

Ad Alessandria del Carretto ci sono sia le motivazioni, che affondano le radici nell'amore che si nutre per il proprio paese, per la propria cultura e le proprie tradizioni e sia le idee e il lavoro di squadra, grazie a persone che hanno fatto della modestia e della serietà due dei loro cavalli di battaglia.

Il lavoro di squadra è la capacità di lavorare insieme verso una visione comune. E' il carburante che permette alla gente comune di raggiungere risultati non comuni.

E siamo certi che questi amici sapranno conseguire risultati eccezionali per una Alessandria sempre più proiettata verso vette più alte.

Permetteteci di spendere due parole per la Dottoressa Mimma Adduci, persona splendidamente unica, impegnata nel sociale e capace di offrire una Idea che si basa su progettualità, duro lavoro, spirito di abnegazione e, soprattutto, su etica e sensibilità umana.



Il suo legame con le origini non è mai venuto meno e ha voluto cimentarsi in questo non facile impegno, per dare un contributo fattivo ad Alessandria e fa tutto ciò con quella dolcezza che le è propria, in connubio con la determinazione che soltanto i Grandi hanno nel loro dna.

Un grosso plauso e ad maiora semper!

Raffaele Burgo

## DEGNA CONCLUSIONE

"La Danza non è un'arte per avere successo, ma un dono per dare agli altri un'emozione" (Merce Cunningham).

Amendolara, 07/06/2024 - A conclusione di un percorso lungo e impegnativo, che è stato quello del Corso Professionale Tauria Dance, gli allievi del Centro Studi Danza Skenè di Amendolara della Maestra Vittoria Pirillo, sono saliti sul palco del Teatro Roma nella Capitale, per il Galà finale e le soddisfazioni non sono mancate, infatti le soddisfazioni non sono mancate, a dimostrazione che il duro lavoro ripaga sempre.

In questa sede vogliamo scrivere di Esmeralda Albanese, ormai nota negli ambienti della Danza che conta, grazie alle sue notevolissime qualità tecniche, che le hanno permesso di essere apprezzata e stimata anche da grossi e famosi professionisti del settore.

La performance finale di Esmeralda è stata eccellente, riscuotendo applausi e complimenti da parte de-

gli addetti ai lavori.

Emozionata e commossa la Maestra Vittoria Pirillo, che ha visto ricompensati i sacrifici di questa giovanissima danzatrice, così come quelli di Filomena Di Marco e di tutti gli altri allievi ed allieve della sua prestigiosa Scuola.

Nonostante l'età, sulla scena del palcoscenico Esmeralda può starci con l'autorevolezza di chi della danza conosce il "cuore" generoso, più che la semplice esteriorità e come d'incanto, davanti allo spettatore, si aprono oceani di tenerezze, per una Esmeralda che così diventa la favola di ognuno.

Un augurio sincero affinché tutti i suoi sogni possano diventare splendida realtà, certi che il futuro saprà riservarle tantissime altre gratificazioni.

Grazie per le splendide emozioni e grazie anche alla Tauria Dance per le foto.

Raffaele Burgo



## LA TRACCIA DEL PREMIO TERSICORE TRA LE TRACCE DELL'ESAME DI MATURITÀ...

Il vincitore del Premio Letterario Nazionale Tersicore 2024 Josè Luca Santagada del Polo Liceale Galilei di Trebisacce



4 giugno scorso.

Oggi -primo giorno degli esami di maturità- su tali temi i maturandi sono stati invitati a confrontarsi dal

Trebisacce, 19/06/2024 - Della meraviglia dell'imperfezione, della cultura dell'errore, del coraggio della fragilità; di questo e di altre emozioni e vissuti, la Sezione FIDAPA di Trebisacce ha invitato a riflettere le alunne e gli alunni partecipanti alla XXIV Edizione del Premio Letterario Nazionale Tersicore, la cui serata di premiazione si è tenuta il



Ministero dell'Istruzione e del Merito, nell'ambito di una delle tracce proposte avente ad oggetto un testo tratto da "Elogio dell'imperfezione" di Rita Levi Montalcini, neurologa e premio Nobel italiana.

In questi nostri tempi, spesso caratterizzati da rappresentazioni performanti e da narrazioni stereotipate, di fragilità e di imperfezione è importante parlare; nei luoghi istituzionali, nelle Scuole, nelle agorà cittadine per riscrivere i concetti di errore, imperfezione e fragilità...entità nelle quali non si individua un limite, ma un valore.

Tania Roseti

## STRADA PANORAMICA VERSO L'ULTIMA PUNTATA.

(Tratto dal Diario: La Panoramica 2023)

Trebisacce, 18/06/2024 - Cari lettori e care lettrici mettetevi comodi, ho un sacco di cose da dirvi! Oggi dopo mille puntate di una surreale serie TV... stile Netflix, arriviamo finalmente alla penultima puntata che possiamo intitolare: "VOLERE È POTERE".

Non nel senso che, se si vuole si ottiene, ma nel senso che, se si vuole si rende possibile!

Ciò, accade oggi 18.06.2024 a Trebisacce, con il neo-eletto sindaco: Franco Mundo, che è piena espressione del concetto a pochi giorni dal suo insediamento.

Ma facciamo un breve outline dei punti principali di questa nota vicenda a Trebisacce.

La vicenda è stata complessa ed articolata, molto più di ciò che si possa immaginare, per congiunture che l'hanno resa tale.

Sono Caterina, presidente del Comitato "La Panoramica", cercherò senza annoiarvi di raccontare quanto accaduto fino ad oggi!

Quella di Via Bettino Craxi, nota come Via Panoramica, è la storia di una strada chiusa al traffico veicolare per effetto dell'ordinanza N.25 del 14/04/2023 per motivo di pubblico interesse, ovvero REGIMEN-

TAZIONE DEL TORRENTE FOSSO FIORENTINO con messa in agro del Comune di Trebisacce, ad opera del Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini dello Jonio Cosentino a seguito della partecipazione ad un bando pubblico, di cui ne risultava aggiudicatario. Il Dr. Giovazzini, Responsabile Unico del Procedimento, per dare l'avvio all'esecuzione delle opere di progetto, consistenti nella realizzazione di un ponte stradale in acciaio per attraversamento di Fosso Fiorentino, in sostituzione del rilevato stradale esistente, ne chiede tale chiusura al Comune di Trebisacce, in data 28.03.2023 a cui seguirà la detta ordinanza.

Nonostante la chiusura, i lavori iniziano a rilento, a causa di problematiche "tecniche" sopraggiunte. L'amministrazione uscente sollecita più volte il prosieguo dei lavori ed individua una strada interpendente per ridurre i disagi fino a richiedere il ripristino dei luoghi, dato il sollecito mosso più volte in sede comunale dal presidente di Assopec, l'Associazione dei commercianti, guidata da Nicola Perrone, a tutela e sostegno delle giuste lamentele pervenute, dalle attività economiche che risultavano emarginate dal contesto economico, per effetto della chiusura. Da queste numerose richieste e solleciti, nulla accade, il cantiere riversa in uno stato di degrado e completo abbandono.



Data, la grave situazione di disagio che viveva la cittadinanza, in data 1.12.2023 nasce il Comitato Cittadino "La Panoramica" costituito dalle seguenti persone:

Diana Caterina presidente, Auriemma Lino vicepresidente, Le Pera Francesca segretario, Cataldi Maria Carmela, Paladino Domenica, Lucisano Maria, Ugolini Leonardo, Santagada Antonio, Tufaro Carmine, Algieri Debora ed Aurelio Pietro.

Tale Comitato viene sin da subito avvalorato da 35 membri attivi e 600 sostenitori che hanno apposto firma olografa.

Il Comitato incontra, in data in data 11.12.2023 il Commissario Straordinario in carica ovvero la Dssa Eufemia Tarsia, il Segretario Comunale Dr Amerise ed il Subcommissario Dr Giordano che accolgono sin da subito l'istanza, definendo il Comune parte lesa quanto i cittadini, mostrando sinergia e collaborazione dal primo incontro.

Nel frattempo il Comitato in sinergia con Assopec, Avis, Misericordia ed il Preside del Ist. Comprensivo C. Alvaro, sinergicamente, si adoperano per il bene comune scrivendo a tutti gli Enti preposti ed alla Regione Calabria, richiedendo anche accesso agli atti. Intenzionati ad una mobilitazione che di lì a poco si sarebbe verificata, a cui avrebbe partecipato la popolazione, sindacati e tutte le scuole di Trebisacce, in segno di espressione del forte dissenso e del disservizio che Trebisacce stava vivendo, le Associazioni invocano la regione per attenzionare la questione. Ne seguirà la visita della Consigliera Pasqualina Straface che attenzionata sulla problematica, in data 29.12.23, con immediatezza farà un sopralluogo e sottoporrà in sede regionale la annosa questione di Trebisacce.

Le congiunture negative, non tardano ad arrivare, poiché il 31.12.23 il Consorzio di Bonifica va' in scioglimento, quindi si è dovuto attendere la nomina

dell'attuale Commissario Straordinario del Consorzio di Bonifica della Calabria: Giacomo Giovinazzo il quale si da subito collaborativo ha mostrato interesse a risolvere la situazione nel breve periodo. La soluzione attesa viene comunicata alle Associazioni presenti in sede comunale, in data 26.02.2024, a seguito di un incontro fortemente voluto dal Commissario Straordinario Dssa Tarsia Eufemia, in cui erano presenti tutti gli attori principali, ed in cui decisivo è stato l'intervento dell' Onorevole Gianluca Gallo, che ha imposto il ripristino dei luoghi poiché il finanziamento dell'opera in oggetto era andato perso.

La soluzione tanto travagliata inizia a prendere forma in data 22 Aprile 2024 giorno in cui: NON RIPARTONO I LAVORI, MA IL RIPRISTINO DEI LUOGHI. Bene, dal 22 Aprile dopo pochi giorni di inizio lavori per il ripristino, di nuovo.... lo stallo:

questa volta la colpa è..... dei guardrails che tardano ad arrivare!

Ma oggi, grazie all'insediamento del neo sindaco Franco Mundo e della nuova amministrazione, si arriva verso le ultime puntate prima della riapertura della strada.

Il Comitato e le Associazioni non avranno alcuna paternità e nessuna medaglia, se il tratto stradale sarà riaperto, avranno solo, il merito di aver attenzionato con grande forza, il problema alle istituzioni, che hanno dato il buon esempio di ascolto attivo nei vari passaggi istituzionali che si sono susseguiti. Il Comitato scrivente vuole ringraziare l'amministrazione entrante, poiché in maniera esemplare ha posto in vetta alla classifica delle priorità, proprio la riapertura della strada in oggetto e nel contempo ringraziare tutte le Istituzioni a vario titolo e grado, che hanno/ stanno contribuendo al raggiungimento del risultato finale su una annosa questione che rischiava di incacrenirsi senza soluzione.

Oggi la popolazione attende con ansia l'ultima puntata di questa serie infinita ...come "Doctor Who" che raggiunse il primato con 697 episodi.

Caro lettore continua a seguire la vicenda, per leggere, vedere e percorrere..... l'ultimo episodio di Via Bettino Craxi, che magari oltre al ripristino, data la sua panoramicità vedrà anche una valorizzazione??? Chissà!!!

Ce lo auguriamo tutti!

XOXO....TREBISACCE.  
Caterina Diana

## GLI STUDENTI DELL'ALETTI CONTINUANO L'ATTIVITÀ DI PCTO PRESSO L'AVIOSUPERFICIE DI SIBARI

Trebisacce, 09/06/2024 - Anche se l'anno scolastico si è da poco concluso, continuano le attività di PCTO (ex alternanza scuola-lavoro) degli studenti del triennio indirizzo Enogastronomia e ospitalità alberghiera dell'Istituto E.Aletti" di Trebisacce. Sabato 8 e domenica 9 giugno gli straordinari allievi dell'Aletti, che anche in questa occasione si sono contraddistinti per volontà, impegno e professionalità, sono stati accompagnati e guidati dai docenti Savaglia, Vuono e Russo presso l'Aviosuperficie di Sibari, in occasione dell'importante evento "Sibari Air Show" e al Relais Capo Spulico dove hanno avuto modo di dimostrare il loro valore e acquisire nuove conoscenze e competenze al cospetto di ospiti provenienti da ogni parte d'Italia.

Tutto ciò, ovviamente, rientra in una programmazione ambiziosa e lungimirante del Dirigente Scolastico, ing. Alfonso Costanza, che non perde occasione per offrire agli allievi dei diversi indirizzi di studio ogni occasione di crescita e di confronto." Sono dav-



vero orgoglioso dei nostri studenti – ha commentato il Dirigente Costanza – per la serietà e per l'impegno con cui quotidianamente affrontano il loro percorso di studi.



L'Aletti- continua l'ing. Costanza- continuerà sempre ad offrire a tutti gli studenti ogni opportunità di crescita sociale, culturale e professionale al fine di formare eccellenti professionisti in grado di dare un importante contributo allo sviluppo culturale e turistico del nostro comprensorio e dell'intera Calabria".



## RINVIO A GIUDIZIO DEL SINDACO MUNDO, LA MINORANZA INVITA A UNA PROFONDA RIFLESSIONE

Trebisacce, 27/06/2024 - Rinviato a giudizio il sindaco di Trebisacce Franco Mundo: la Minoranza consiliare, nel darne notizia attraverso una nota-stampa firmata dai consiglieri Mariateresa Petta, Francesca Paolino e Antonio Cerchiara, dopo aver ricordato che non era intenzione dei componenti della Lista "Trebisacce per Trebisacce" processare il primo cittadino durante la campagna elettorale, ora si dice preoccupata sulla durata e sull'efficacia dell'azione amministrativa del nuovo esecutivo.

"Era invece nostro dovere – si legge nella nota sottoscritta da tre consiglieri di Minoranza su quattro – informare la cittadinanza del pericolo di un rinvio a giudizio per reati che si cumulano ad altri procedimenti penali pendenti commessi nell'esercizio del suo mandato di sindaco durante la precedente consiliatura che è terminata bruscamente nel 2021.

Pericolo che è divenuto realtà a distanza di qualche settimana".

Per la cronaca va ricordato che il rieletto sindaco di Trebisacce, Avv. Franco Mundo, è finito al centro dell'inchiesta "Mayor" condotta dalla Procura di Cosenza e dalla Guardia di Finanza con le accuse di peculato, concussione e illeciti elettorali relativi alle elezioni regionali del 2020, in seguito ai quali



M.T. Petta



Ant. Cerchiara

l'ex primo cittadino si era dimesso.

Preso atto del rinvio a giudizio notificato al primo cittadino nella giornata di mercoledì 26 giugno 2024, la stessa Minoranza, nell'auspicare che il nuovo esecutivo possa portare a compimento quanto annunciato in campagna elettorale, si dice intenzionata a condurre un'opposizione non pregiudiziale fatta cioè solo di critica e di dissenso, ma vigile e propositiva, tale in ogni caso da contribuire all'unico obiettivo che accomuna tutti e cioè l'interesse e il bene di Trebisacce e dei Trebisaccesi.

Approfittando comunque di questa circostanza la

Minoranza guidata dall'ex candidata-sindaco Mariateresa Petta ha ringraziato tutti coloro che, con il loro voto, hanno inteso sostenere la Lista "Trebisacce per Trebisacce" e continuano tuttora, secondo quanto condividono i tre consiglieri di Minoranza, a collaborare ed a fungere da stimolo all'azione condotta dalla Minoranza con il solo obiettivo di fare gli interessi di Trebisacce e dei Trebisaccesi.



Fr.sca Paolino

"Del resto, non abbiamo alcun timore di quanti, utilizzando i Social con falsi profili, – si legge infine nella nota sottoscritta da Mariateresa Petta, Francesca Paolino e Antonio Cerchiara che invitano tutti ad una profonda riflessione sull'esito elettorale e le possibili conseguenze – tentano inutilmente di delegittimare la nostra storia personale e la nostra funzione politica che invece proseguirà forte e compatta all'insegna della verità".

Pino La Rocca

## RADUNO MONDIALE DELLE CORALI IN VATICANO. IL CORO DI TREBISACCE HA RISPOSTO, PRESENTE.

Trebisacce, 11/06/2024 - "Nel canto corale, come nella Chiesa di Dio, ognuno è chiamato a fare bene la propria parte a beneficio di tutta la comunità.

Solo così la musica sacra, se ben eseguita, genera armonia raggiungendo tutti, consolando chi soffre, ridonando entusiasmo a chi è scoraggiato e facendo fiorire in ciascuno valori universali come la bellezza e la poesia, riflesso armonioso della luce di Dio".

Lo ha detto Papa Francesco rivolto alle Corali di tutto il mondo ritrovatesi a Roma dopo qualche anno a causa della brutta parentesi della pandemia, in occasione del IV Raduno Internazionale delle Corali in Vaticano organizzato per celebrare solennemente il 40° Anniversario del Coro della Diocesi Roma e per cantare e pregare insieme a Papa Francesco che ha accolto in Vaticano e dato udienza nella grande Sala Nervi (nella foto) alle Corali parrocchiali e diocesane, alle Scolae Cantorum, alle cappelle musicali, ai loro direttori e a tutto l'esercito dei cantori provenienti da tutto il mondo per cantare in coro e rivivere intensi momenti di emozione.

E, al grande raduno delle Corali svoltosi nei giorni 7 e 8-giugno nell'Aula Paolo VI e domenica 9 giugno nella Basilica di San Pietro non poteva mancare anche questa volta una rappresentanza del Coro Polifonico della Parrocchia "Cuore Immacolato della B.V.M." che, accompagnato dalla Direttrice Loredana Bastanza, ha partecipato da protagonista all'esecuzione di un ricco repertorio di canti sacri eseguiti con la magistrale direzione di Mons. Marco Frisina, biblista, direttore di coro, illuminato compositore di brani di musica sacra ormai diffusi in tutto il mondo e autentica anima di un evento culturale ormai consolidato a cui Papa Francesco ha già dato appuntamento per l'Ottobre del 2026.



"Siete venuti in Vaticano anche da molto lontano – ha confidato Papa Francesco agli oltre 6mila coristi che animano la liturgia nelle proprie Parrocchie distribuite in tutti i 5 continenti dall'Europa, all'Africa, alle Americhe e al medio Oriente – per approfondire ed esaltare il valore della musica al servizio della liturgia ed è bello vedervi qui anche perché, provenendo da luoghi così lontani e diversi ma uniti dalla fede e dalla passione per la musica e il canto, voi siete un segnale forte di unità e di universalità della Chiesa".

La musica – ha ricordato ancora Papa Francesco – ha un linguaggio universale e immediato e non ha bisogno di mediazioni né di tante spiegazioni concettuali perché può essere interpretata dalle persone semplici e dai dotti...attingendo tutti alla stessa ricchezza, educando all'ascolto e, come è auspicabile in una società matura e inclusiva, educando al rispetto degli altri per essere tutti in sintonia e in armonia. "Proprio come gli strumenti di un'orchestra o le voci di un coro, nel quale – ha ricordato il Sommo Pontefice – è necessario evitare le stonature, correggere le dissonanze e rendere armonico e gradevole il canto corale.

Care sorelle e cari fratelli – ha detto infine Papa Francesco rallegrandosi per la numerosa presenza



di bimbi a cui ha regalato caramelle – vi ringrazio per essere venuti, vi ringrazio soprattutto per il servizio alla liturgia che svolgete nelle vostre comunità parrocchiali e per il contributo che fornite alla Chiesa e all'evangelizzazione.

Vi accompagno con la mia benedizione e vi chiedo, per favore, mentre cantate, di pregare per me".

Pino La Rocca

# L'ULTIMA CAMPANELLA (UNA LEZIONE LUNGA SESSANT'ANNI) *di Pino Cozzo*

Trebisacce, 14/06/2024 - Dimmi in che modo insegni e ti dirò in quale considerazione tu tenga questa tua professione. Potremmo dire che il docente sia un professionista COLTO, perché gli compete un rapporto forte e continuo con i saperi disciplinari, con la loro evoluzione, e con la loro traduzione in discipline scolastiche. Di ogni disciplina dovrà compiere una lettura "bruneriana", in grado di coglierne il valore formativo, di promozione di linguaggi, di metodi, di conoscenze, che, secondo lo studioso, sono gli elementi da trasferire negli alunni e renderli educabili. Ma è anche un TECNICO, perché deve padroneggiare i meccanismi della trasmissione culturale, della comunicazione, della relazione educativa, delle competenze, che vanno dalla gestione del clima della classe all'uso dei materiali didattici, al sostegno attivo dell'apprendimento degli allievi, al governo delle diverse realtà presenti nelle scuole ed a lui affidate. E' un CREATIVO, perché è invitato a combinare in maniera originale ed espressiva le diverse variabili della situazione educativa. L'insegnante non è un istruttore, è un educatore ed un comunicatore. Dunque, una buona comunicazione con gli allievi è una risorsa decisiva: ma un bravo insegnante è in grado di imparare anche dagli allievi, è in grado di far tesoro della personalità degli alunni e di "adattare" alle loro caratteristiche le proprie strategie comunicative e informative. Il docente è ancora un professionista RIFLESSIVO, perché ha l'obbligo di scrutare sotto l'humus delle apparenze, per capire come il "contesto" interagisca sulla formazione culturale e quindi cognitiva delle ragazze e dei ragazzi. E in questa esplicitazione, un posto rilevante assumono le dinamiche relazionali, affettive, i conflitti, le emozioni, le fantasie. Ogni alunna o alunno rappresenta un mondo a sé, che non è statico, ma si esplicita in un continuo divenire, in una continua maturazione e in una continua emancipazione, che ha un vissuto nel suo background, con una educazione, una situazione familiare, un carattere, un modo di rapportarsi che cambia man mano che si scorre l'elenco degli iscritti a ciascuna classe. Il concetto di educazione racchiude in sé soprattutto libertà ideologica e comportamentale che trae guida e manifestazione dall'ambiente, dai genitori e dai docenti che indicano, soprattutto nei primi anni di vita, quale sia il percorso da seguire per raggiungere mete elevate. In questo contesto, il comportamento dell'insegnante rappresenta una stella cometa per gli alunni, e anche i rapporti sociali che egli instaura con i colleghi lasciano nei ragazzi delle tracce ben segnate in termini di ricordi ed emozioni, si rivela centrale nel percorso professionale dell'insegnante: è anche osservando il modo in cui gli adulti interagiscono tra di loro che i più giovani apprendono il senso di riconoscimento reciproco, la capacità di comprendere l'altro, il mettersi nei suoi panni, il valore della gentilezza (intesa come capacità di ascolto e di accoglienza delle fragilità altrui), il senso di empatia e di fiducia reciproca. Il momento del pensionamento non è un porre un punto e tornare a capo; per godersi questa seconda parte di vita, che potrebbe anche essere migliore, non bisogna cadere vittima della solitudine e del pensiero negativo. Piuttosto è importan-



te chiedersi cosa si sia accantonato fino a quel momento e capire che forse sia arrivato il momento di levare i propri sogni dal cassetto e cercare di realizzarli, ponendosi però sempre dei limiti accettabili. È importante frequentare amici, e non chiudersi in casa, tenere i contatti coi colleghi, muoversi ed essere attivi. Insomma bisogna continuare ad essere operativi, per superare quel limite invalicabile che a volte sembra un muro troppo alto. La mia ultima campanella è suonata a mezzogiorno di giorno sette giugno duemilaventiquattro, dopo quasi quarant'anni di servizio nelle scuole dell'Alto ionio cosentino e materano. Ma la primissima era suonata nell'ottobre del millenovecentosessantatré con la frequenza della prima elementare, in cui ho sperimentato un peregrinare tra vari maestri, ma anche la conoscenza di una signora eccezionale che risponde al nome della Maestra Maria Marino, una signora dalle doti umane eccezionali ed una vera "mamma" per tutti i bambini e le bambine a lei affidati. Nel seguente anno, si è consumata la prima grande fortuna della mia vita, quando un'altra grande Maestra, Zia Dorina Verni Le Voci – straordinaria donna dalle profonde e solide conoscenze che potesse comprendere lo scibile umano, e mossa da un'incrollabile fede nel Signore Dio – mi ha voluto con lei nella sua classe dove ho conosciuto compagni straordinari, come Anna Franca Veneziano, Tina Potestio, Antonio D'andrea, Cenzino Oriolo, Mimmo Petrone, Pino De Vita e Zoila Le Voci, che doveva diventare poi la mia bella compagna di tutta la mia vita. La gavetta delle varie scuole dell'Alto Ionio cosentino da insegnante comincia con la prima nomina a Villapiana (comune di nascita e origine) da parte della eccezionale preside Campana, ed è proseguita poi con tanti altri comuni, Amendolara, Rocca Imperiale, Oriolo, Tarsia, con nomine degli allora presidi. Il passaggio alle scuole superiori da docente con nomina dell'ex Provveditorato agli Studi si è attuato nel 1988 con il ritorno al Liceo Scientifico di Trebisacce dove ero stato studente, dove avevo avuto come docenti delle vere colonne del sapere, come i Proff. Francesca Richichi Misiti, Michele Misiti, Nicola Pasculli, Pippo Aprile, ed è stato per me motivo di grande orgoglio, e, contestualmente, all'Istituto Tecnico Filangieri. Sono stati momenti indimenticabili, perché lì ho trovato docenti che avevano fatto la storia di quelle scuole, come la Prof.ssa Fulvia Bromo Gioia, donna di elevato spessore culturale, umano e professionale, Nicola Filidoro, e Giovanni Di Serafino, colleghi preparati ed anch'essi molto disponibili ad elargi-

re validi consigli. La pausa del 1992-1993 è stata finalizzata all'accettazione del ruolo nella paterna lucania, a Policoro, ma, subito, nel successivo anno, è seguito il trasferimento al Filangieri, dove mia moglie aveva già precedentemente ottenuto il ruolo per l'insegnamento della matematica, e tutto ciò per me ha costituito motivo di grande gioia. Ed è in questo trentennio che ho potuto conoscere gente di elevato spessore professionale, dai dirigenti che si sono susseguiti, ai colleghi, Proff. Raffaele Gatto, Rita Pirri, Margherita Lateano, Rosetta Lategano, Laura Gioia, Maria Sansone, Maria Rosaria Risoli, Pino Pomarico, Pino Lanzillotta, Gino Rago, Vincenzo Pesce, Maria Noia, Franco Abate, Franco Lofrano, e poi, Matteo Del Gaudio, Mirella Ieno, Elena Pace, Cristina Albamonte, Nicola Grosseto, Salvatore La Moglie, Franco De Franco, Riccardo Mazziotti, Francesco Lerra, Franco Vivacqua, Don Ciccio Faillace, Mariella Gioia, Laura Pugliano, Carmela Maurella, Marialucia Lattuca, Andrea Canciello, per citarne solo alcuni, dall'elevata caratura culturale, umana e docimologica. A loro va il mio grazie per avermi tanto insegnato. Così come la collaborazione coi direttori che si sono alternati, il personale amministrativo, i collaboratori scolastici, non hanno mai manifestato un diniego, mai usato una parola fuori luogo, mai assunto un atteggiamento scortese. A tutti loro va il mio grazie. Si sono alternati nella scuola tanti, ma tanti colleghi, a volte solo per uno o pochi anni, ma con tutti si è instaurato un rapporto di profonda amicizia e stima. Ora si chiude una bella parentesi, il mio è un passo indietro, ma lascio la parte più importante di me, che sono mia sorella Antonietta, mio figlio Giuseppe, e mio cugino Francesco Chiaramonte, e come per me suo padre e sua madre sono stati per me genitori, lui, sua sorella e suo fratello, sono per me fratelli, a loro il facile compito di perpetuare una meritoria opera professionale. Ho due rimpianti: di non essere mai arrivato in ritardo a scuola per le lezioni, e il non aver dato l'opportunità ad un docente supplente di sostituirmi, perché Iddio ha voluto che non mi assentassi per lunghi periodi. Dedico questo mio dire al Signore che ha divinamente e benevolmente guidato la mia mente, i miei passi e il mio discernimento, i miei genitori, Italia e Francesco, che hanno creduto nelle capacità dei loro figli – Antonietta, Filomena ed io – ed hanno fortemente voluto che studiasimo e diventassimo seri professionisti, voglia il Signore custodirli nella Sua Grazia e nel Suo amore. Un grazie particolare a mia moglie Zoila e i miei figli Francesco e Giuseppe, mia sorella Antonietta che mi sono stati sempre vicino e mi hanno sostenuto, moralmente e materialmente, nei momenti più difficili, senza di loro non ce l'avrei fatta. Altra piacevole concomitanza è la comune quiescenza che si attua in quest'anno scolastico insieme a due vecchi e grandi amici, Riccardo Mazziotti e Francesco Lerra, vere colonne dell'Istituto e del corso CAT in particolare, anche con loro abbiamo condiviso tante esperienze didattiche e formative che hanno maturato in noi una solida struttura didattica e rafforzato i nostri rapporti professionali. Grazie a tutti, vi porterò per sempre nel mio cuore. *Pino Cozzo*



## FRANCESCA BRUNI CONQUISTA IL PREMIO DI SPORT MODEL

Trebisacce, 02/06/2024 - La giovanissima sportiva Francesca Bruni ha vinto, lo scorso primo giugno, l'ambito premio di Sport Model nella Federazione Natural bodybuilding WNLB del presidente Mario Tocci.

E' un premio difficile da vincere, ma che è frutto di dedizione, passione per lo sport e di continui e fruttuosi allenamenti mirati.

Gli allenamenti sono stati con cura seguiti professionalmente nella palestra, in Piazza della Repubblica, dal Personal Trainer Lucrezia Mazzei (Laureata in Scienze Motorie).

Per raggiungere questo obiettivo, si sa, accanto agli allenamenti Francesca ha dovuto seguire una dieta particolare, sacrifici notevoli per anteporre lo sport e le sue ferree regole a tutto il resto, nonostante la sua giovane età.

Certamente questo premio oggi la ripaga di tutto e nello stesso tempo la porta a puntare un nuovo obiettivo e perciò una nuova sfida e siamo certi che Francesca con la sua determinazione e struttura caratteriale la vincerà.

Auguri Francesca! E Complimenti a Lucrezia Mazzei!

*Franco Lofrano*

# CONSORZIO, OLTRE 100 LAVORATORI ANCORA SENZA TFR. SI SENTONO INVISIBILI

TREBISACCE Con uno sforzo ammirevole, secondo quanto fa sapere l'Assessore Regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo, l'Arcea, in soli tre mesi ha liquidato, per conto dell'Agenzia Regionale per l'Agricoltura guidata dal Dr. Giacomo Giovinazzo, altri 25 milioni di euro per saldo "Domanda Unica 2023" a favore delle aziende agricole calabresi che potranno così continuare a operare ed a dare forza a un settore strategico che impatta fortemente sull'economia dell'intera Regione.

Quello che invece continua a rimanere un punto di domanda è la situazione di circa 100 operai idraulico-forestali già dipendenti dall'ex Consorzio di Bonifica di Trebisacce e dei Bacini dello Jonio che, pur essendo andati in pensione, non riescono a riscuotere, molti a distanza di alcuni anni, il legittimo e sacro-



santo trattamento di fine rapporto, la cosiddetta buonuscita.

Da qui la protesta e la rabbia di questi padri di famiglia che sentono parlare di grandi investimenti e di ingenti trasferimenti di somme dalla Regione all'attuale Consorzio Unico di Bonifica della Calabria e a loro non arrivano neanche le briciole necessarie per puntellare i bilanci delle proprie famiglie. Secondo quanto lamentano i dipendenti ancora in servizio, all'appello mancherebbero anche 2 mensilità relative al salario dei mesi di gennaio e settembre di cui si sarebbero perse le tracce.

Il Dipartimento Regionale, sempre secondo quanto lamentano questi lavoratori, sostiene di aver trasferito al nuovo ente consortile le somme necessarie, ma agli operai viene il sospetto che questi fondi vengano utilizzati per pagare lauti stipendi ai dirigenti, ai commissari liquidatori e per onorare altrettante laute parcelle per consulenze varie, lasciando così l'amaro in bocca a tanti lavoratori che non sanno più a che santo votarsi per far rispettare i propri diritti.



Da qui la crescente sfiducia sia nella classe politica, di destra e di sinistra, che ha governato e governa la Regione, sia nelle forze sindacali che avrebbero smesso di condurre le battaglie sindacali di un tempo che riuscivano nel loro intento di tutelare gli interessi dei lavoratori e delle loro famiglie.

Del tutto inutile, almeno finora, secondo quanto evidenziano alcuni lavoratori, il ricorso ai Legali e alla Magistratura attivato in forma soggettiva o in gruppo: nessuno pare voglia prendere di petto la situazione e dare finalmente le risposte che meritano questi operai che si sentono abbandonati a se stessi e quasi invisibili.

Pino La Rocca

## PREMIATI GLI STUDENTI DEL CONCORSO "GAETANO FILANGIERI"

Trebisacce, 04/06/2024 - L'Istituto Tecnico Statale "Gaetano Filangieri" di Trebisacce bandisce la Terza Edizione del Concorso Nazionale Letterario intestato al grande giurista e filosofo Gaetano Filangieri.

In Aula Magna si è svolta la Cerimonia di Premiazione del Concorso Letterario. Dopo l'introduzione e i saluti di benvenuto della Dirigente Scolastica dott.ssa Roberta Boffoli, il prof. Giuseppe Cozzo ha introdotto i lavori elogiando gli alunni che hanno partecipato. Tra gli obiettivi specifici del Progetto, vi sono l'affinamento delle competenze di produzione, le tecniche di scrittura argomentativa, l'incremento e l'affinamento del lessico nonché lo sviluppo della curiosità e della creatività dei discenti, facendo emergere le eccellenze per sentirsi protagonisti e parte attiva dell'universo scolastico.

Per i vincitori della Scuola di Trebisacce è stato previsto un premio in denaro e sono stati così classificati,

con le rispettive motivazioni scaturite da un'attenta analisi della giuria,

Video Classe Iv B Sia – Primo Posto

In Maniera Semplice, Ma Estremamente Efficace, Le Autrici Hanno realizzato un pregevole Lavoro/Video Commentato sulla figura di Gaetano Filangieri, cui la nostra Scuola è intitolata. Il Giurista, scomparso troppo presto, è considerato a giusta ragione uno dei massimi studiosi dell'epoca illuministica, ispiratore anche della Rivoluzione Francese.

Poesia – Night Thoughts – Di Ginevra Elia – Primo Posto

I pensieri della notte prendono forma alla luce della Luna, che, quale regina incontrastata che veglia tra le tenebre, vigila sulle case e sulle strade dove si celano segreti e desideri e si intrecciano vicende umane.



Secondo Posto

Ilenia Oliveto

L'immagine ripropone un sottile filo che lega due mani, come segno di indissolubile unione per un anelito comune e condiviso.

Vincenzo Ferrara

Il pensiero di una cara amica e un orologio che scandisce il passare del tempo sono gli elementi caratteristici messi in risalto, corredati da maschere colorate che spesso nascondono i veri tratti dell'uomo.

Carmela Maurella

## UN ANGOLO D'ORIENTE A TREBISACCE

"La caduta delle foglie, la paralisi della vita durante l'inverno, lo schiudersi dei germogli, il movimento dell'acqua tra le rocce. Sono tutte esperienze che anche l'individuo fa, solo che le esprime con i concetti complessi della psicologia, mentre il giardino le esprime con il linguaggio della natura" (James Hliman).

Trebisacce, 12/06/2024 - In tutta l'Asia il giardino viene considerato un vero e proprio culto, infatti per gli scintoisti tutto ciò che è natura, quindi alberi, rocce, animali, fiumi e montagne hanno in sé un'anima.

Pertanto, il giardino, cosiddetto zen, viene considerato non semplicemente come un posto dove riposarsi, rilassarsi e meditare, ma un vero e proprio luogo che permette a chiunque di raggiungere una purificazione interiore.

Il Maestro Antonio De Paola, anima sensibile e pura del nostro territorio, amante della musica e di tutto ciò che ha in sé una spiritualità, ha ricreato un vero giardino zen, bonificando tra l'altro un'area dismessa che era diventata ricettacolo di rifiuti.

E lo ha fatto con quelle competenze che soltanto uno studio approfondito poteva permettergli di fare, infatti la disposizione dei fiori, delle piante, dei corsi



d'acqua, delle rocce naturali e delle pietre è stata perfettamente in linea con quelli che sono i dettami orientali.

Addirittura ha ricreato anche gli Schinchi, i laghi degli Dei, con i fiori di loto ad impreziosirli.

Visitare il giardini zen del Maestro Antonio

De Paola vuol dire immergersi in un viaggio millenario, dove cultura, filosofia e spiritualità vivono in uno splendido connubio.

La filosofia orientale sostiene che la serenità interiore si raggiunge attraverso la meditazione e con un luogo pieno di verde e di natura dove poter meditare; ebbene, il Maestro De Paola, in ossequio a questo modo di intendere la vita, ha realizzato questo splendido Karesansui, il giardino le cui origini risalgono ai monaci zen: un percorso armonioso che crea momenti di pace indescrivibili.



Il suo giardino, tra l'altro, domina un panorama mozzafiato che si estende sulla immensità del Mare Jonio, creando così un meraviglioso viaggio virtuale tra l'Oriente e l'Occidente.

Noi oggi tendiamo a dimenticare che l'anima non è solo dentro di noi, ma anche fuori di noi. E quando siamo in un giardino si manifesta qualcosa dell'anima del mondo, che si rende visibile.


Un plauso ad Antonio per queste bellissime emozioni che trasmette con i suoi lavori, frutto di idee, amore per la Natura e passione per tutto ciò che dona pace all'essere umano.

Raffaele Burgo

# GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO 2024 GIOVEDÌ 4 LUGLIO 2024 "10 ANNI DI SAI"

**comunicato GMrd 2024 di Trebisacce2024 240628 200443(Pdf) (1) #Agirelaccoglienza**  
*Trebisacce, 28/06/2024 - Dieci anni di Accoglienza e Integrazione, dieci anni di progetto, dieci anni di crescita di un'intera comunità. È con grande orgoglio che in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2024, la Cooperativa sociale Le Nove Lune ETS e il Comune di Trebisacce invitano la cittadinanza a celebrare insieme questo importante traguardo. È proprio dieci anni fa, nel 2014, che il Comune di Trebisacce, in collaborazione con Le Nove Lune e l'associazione La Kasbah di Cosenza, avviava ufficialmente il progetto di accoglienza finanziato nell'ambito della rete Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati. nazionale SPRAR, il*  
Un progetto che negli anni ha più volte cambiato acronimo, passando da SPRAR a SIPROIMI fino ad oggi SAI, dimostrando un lavoro in continua evoluzione, che con estrema caparbia mantiene fede ai propositi iniziali: dimostrare che chi arriva nel nostro paese può essere una risorsa e non un problema da risolvere.  
Durante questo lungo percorso **Le Nove Lune** si evolve in **Cooperativa sociale ETS** e, nel 2021, si afferma come **Ente Gestore del Progetto SAI di Trebisacce**. Una crescita graduale e significativa che ha garantito lo sviluppo di una realtà ormai consolidata del nostro territorio: un punto di riferimento per chi arriva da lontano e allo stesso tempo, un'occasione di crescita lavorativa per i gio-

vani che vogliono restare.  
Con l'obiettivo di dare il giusto risalto ad un progetto, frutto di un'azione programmata e condivisa, la cooperativa sociale **Le Nove Lune ETS** e il **Comune di Trebisacce** hanno inteso organizzare, per la **Giornata Mondiale del Rifugiato 2024, una "tre giorni" ricca di iniziative.**  
*"Il termine "immigrato" appiattisce in un unico profilo esperienze e ragioni completamente diverse, che fanno capo a persone diverse, conferendo uno statuto ontologico a ciò che rappresenta solo un tratto dell'esistenza di questi individui, una tragica necessità o una scelta. Questo termine intrappola i soggetti in un'etichetta, che risucchia il loro passato, il loro futuro e tutte le qualità che rendono ciascuno di essi Cuzzolaro). un essere unico e irripetibile rispetto alla moltitudine" (cit.M.*  
La finalità della **GMdR** è quella di scardinare gli stereotipi che intrappolano ogni essere umano e quest'anno, ancor di più, questa giornata rappresenta un'occasione poliedrica, rivolta ad un ampio pubblico, per far conoscere il fenomeno della migrazione da un punto di vista pratico oltre che teorico.  
*"Il futuro lo si deve costruire con i migranti e i rifugiati perché sono un potenziale pronto a esprimersi" – "Come possiamo favorire lo sviluppo del potenziale umano di migranti e rifugiati?"*  
Queste le parole di Papa Francesco, parole che fanno riflettere, che hanno dato l'impulso a realizzare, una serie di eventi volti a valorizzare il potenziale dei



**Giornata Mondiale del Rifugiato 2024**  
**Progetto Sai Comune di Trebisacce**  
**"10 ANNI DI SAI"**  
**#Agirelaccoglienza**

**Lunedì 01 luglio** h 9:00 / 18:00  
**Open doors**  
Il SAI di Trebisacce invita tutta la cittadinanza, presso la sede operativa, per conoscere concretamente cos'è un progetto SAI.

**Martedì 02 luglio** h 9:00 / 15:00  
insieme agli operatori dei progetti SAI per parlare di **Geopolitica e relazione di aiuto**

**Giovedì 04 luglio**  
h 18.30 / 20.00  
Anfiteatro Lungomare di Trebisacce  
**"La Biblioteca Umana"**  
beneficiari, operatori e volontari per un giorno diventeranno **LIBRI PARLANTI**

h 19.00/ 21:00  
Animazione bambini  
**"Non mi rompete le bolle"**  
con il clown **Pascal Slava**

**FESTA DEI POPOLI**  
h 21:00 / 22:30 CONCERTO MUSICALE  
Saluti istituzionali  
Presentazione premio UNHCR 2023  
**"Welcome. Working for refugee integration"**  
**Boto Cissokho** un griot suonatore di Kora, la tradizionale arpa africana  
**Chibello** beneficiario del progetto SAI di Trebisacce  
**Ettore Gatto** DJ set

SISTEMA ACCOGLIENZA INTEGRAZIONE  
ORDINARI TREBISACCE  
LE NOVE LUNE

migranti e dei rifugiati e a porre le condizioni per favorire una giusta e concreta integrazione attraverso incontri culturali e momenti di reale condivisione.

## 1 LUGLIO – LE NOVE LUNE APRE LE PORTE

**Lunedì 1 luglio**, dalle ore 9.00 alle 18.00, la sede di Progetto, in via Manzoni, sarà aperta per accogliere la comunità trebisaccese.  
La Migrazione e il sistema dell'accoglienza sono ancora argomenti che suscitano diffidenza e ciò avviene per-

ché ancora non si conosce concretamente cos'è un progetto SAI.  
Accogliendo l'invito del Servizio Centrale, il **SAI di Trebisacce** ha deciso di aprire le porte per presentarsi alla cittadinanza, per permettere a tutti di *"entrare a casa*

*SAI"* e confrontarsi con i **BENEFICIARI**. Sarà anche occasione di conoscere e chiacchierare con chi tutti i giorni lavora all'interno del progetto: gli **OPERATORI**.

## 2 LUGLIO – FORMAZIONE PER GLI OPERATORI SAI

**Martedì 2 luglio**, dalle ore 9.00 alle 13.00, sarà realizzata una giornata di autoformazione per gli operatori

SAI tenuta da **El Nagar Magd Nafez**, mediatore culturale per i progetti SAI ed esperto in geopolitica e **Anna**

**Franca Bilotto**, consulente nella relazione di aiuto.

## 4 LUGLIO – GMdR e FESTA DEI POPOLI

**Giovedì 4 luglio**, alle ore 18.30, presso Piazza Anfiteatro del Lungomare di Trebisacce sarà presentata un'iniziativa unica nel suo genere: **La Biblioteca Umana**. Beneficiari, operatori e volontari per un giorno diventano **LIBRI PARLANTI**. Chiunque potrà *"prendere in prestito"* una persona e ascoltare la storia della sua vita. **Libri parlanti**, in carne ed ossa, in grado di trasmettere emozioni ed affascinare.  
All'interno della biblioteca umana saranno disponibili: **I sapori della Tunisia – Accoglienza e integrazione – Palestina, cent'anni di conflitto – La mia Guinea – Ucraina: musica, racconti e poesie – Le bellezze del Senegal – Straferi On Air.**

tra al libro **"mai raccontato"**, un gesto simbolico in memoria di coloro i quali ogni giorno perdono la vita sul posto di lavoro a causa dello sfruttamento e del lavoro irregolare. La cittadinanza sarà invitata a scrivere una frase ed esprimere il proprio pensiero su un tema così delicato ed attuale, come le morti sul lavoro. Un modo per andare oltre i pregiudizi e rompere cosapevolezza. gli stereotipi, promuovendo il dialogo, l'integrazione e la  
Dalle ore 19.00 spazio ai bambini con lo **spettacolo artistico "Non mi rompete le bolle"** del clown **Pascal Slava.**

li Dopo i saluti Istituzionali e la presentazione del Premio **UNHCR 2023 "Welcome. Working for refugee integration"**, conferito alla **Cooperativa Sociale Le Nove Lune**, spazio alla musica con **Boto Cissokho**: un cantastorie, un griot, un suonatore di Kora, che ci porterà nel mondo tradizionale africano.  
A seguire tutti in pista con il cantautore **Chidi Onyebunke**, in arte **CHIBELLO**, beneficiario del progetto SAI di Trebisacce e con il DJ set **"La bozza" – musica etnica**, a cura di **Ettore Gatto.**  
**COSTRUIAMO INSIEME PONTI E NON MURI.**  
Vi Aspettiamo.

A partire dalle ore 21.00 start alla **Festa Dei Popo-**

## VINCENZI DANIELE STUDENTE ECCELLENTE DEL FILANGIERI

*Trebisacce, 18/06/2024* - I vari consigli di classe dell'Its "G. Filangieri" hanno già da qualche giorno completato gli scrutini di fine anno e sono stati pubblicati i risultati ufficiali. Vincenzi Daniele, classe 2007, studente del terzo anno del corso SIA, ha fatto registrare la media dei voti pari al 9,58, riportando diversi 10 in varie discipline.

Non è semplice definire uno studente 'eccellente', ma riteniamo che il 17enne Daniele lo meriti ampiamente: Italiano (9), Storia (9), Matematica (9), Lingua Inglese (10), Francese (9), Informatica (10), Ed. Civica (10), Diritto (10), Economia Politica (10), Scienze Motorie (10). Con questi voti il primo pensiero è quello



di definirlo uno studente 'secchione' e così non è. Difatti Davide è solo un talentuoso studente che frequenta regolarmente le lezioni e di pomeriggio frequenta la palestra di Kikboxin del Maestro Gallerano e anche in questa arte riesce benissimo, oltre ad

uscire con gli amici e amare la musica e le lingue e il calcio. E

' piuttosto uno studente pluriversatile e riesce bene in tutto, anche in Lingua Inglese che parla e scrive benissimo. I primi tre anni li ha superati alla grande, ma siamo certi che continuerà lungo il percorso dei meritevoli di menzione.

Anche l'attenta Dirigente scolastica, dott.ssa Roberta Boffoli, ne ha approfittato per complimentarsi con questi eccellenti studenti, insieme con i docenti, portando loro i suoi personali auguri. Augurissimi Daniele e buon cammino!

Franco Lofrano

## LA PARROCCHIA "MADONNA DELLA PIETÀ" RICORDA IL GIOVANE ANTONIO GAGLIARDI

Trebisacce, 23/06/2024 - Questa sera alle ore 20:00 presso il salone parrocchiale della chiesa "Madonna della Pietà" è stato proiettato un monologo musicale in ricordo del giovane Antonio Gagliardi, scomparso il 25 dicembre scorso.

Il video intitolato "Angel Eyes" la cui traduzione inglese "Occhi d'angelo" mostra una mano che disegna alcuni momenti della vita di Antonio, con la voce pacata e calma di Frank Romano che narra del dolore della famiglia a causa della perdita accompagnata da alcune melodie realizzate da Ida

Romano e Carmen Amerise.

Un momento davvero toccante che ha colpito tutti i presenti in particolare il parroco Don Massimo Romano che alla fine del monologo ha voluto affermare che Antonio era una persona che trasmetteva fede a qualunque persona incontrasse nel suo percorso di vita, e aggiunge che ognuno di noi dovremmo prendere esempio da Antonio e mettere il sorriso qualunque persona si presenti davanti.

Antonio Mancuso



## GLI ALUNNI DEL POLO LICEALE DI TREBISACCE VINCONO I PREMI DEL CONCORSO LETTERARIO "TERSICORE".

Trebisacce, 05/06/2024 - Martedì 4 giugno 2024, presso il "Miramare Palace Hotel" di Trebisacce, si è svolta la cerimonia conclusiva della XXIV edizione del Premio Letterario Nazionale "Tersicore", concorso riservato agli alunni delle scuole superiori, organizzato dalla Sezione di Trebisacce della F.I.D.A.P.A.

Anche in questa edizione gli studenti del Polo Liceale "G. Galilei" di Trebisacce, guidato dalla dirigente scolastica Elisabetta D'Elia, hanno ricevuto i più importanti premi nelle sezioni "Letteraria" e "Arti Figurative - Illustrazione".

La cerimonia di premiazione, moderata dal giornalista de "Il Quotidiano del Sud" Franco Maurella, si è aperta con i saluti istituzionali della presidente F.I.D.A.P.A.- Sezione di Trebisacce Antonia S.M. Roseti; a seguire gli interventi di Angela Costabile, docente di Psicologia dello Sviluppo presso l'Università della Calabria, Lucia Moretti, presidente Goodwill APS, Andrea Mazzotta, giornalista e presidente dell'Associazione "L'Arte delle Nuvole", Pina Basile, presidente provinciale della "Società Dante Alighieri" di Salerno, Antonio Miniaci, giornalista e critico letterario. Presenti alla manifestazione anche la Dirigente del Polo Liceale Elisabetta D'Elia, i dirigenti e numerosi docenti delle scuole di Trebisacce.

Il tema scelto per questa edizione è unitario, sia per la Sezione Letteraria sia per la Sezione Arti Figurative - Illustrazione, ed è il seguente: "Canoni estetici, immagini patinate, rappresentazioni performanti, narrazioni stereotipate evocano un modello di perfezione da raggiungere che si rivela vuoto ed evanescente. Emerge l'urgenza di riscoprire la meraviglia dell'imperfezione come valore del nostro tempo anche attraverso l'approccio alla cultura dell'errore e la sperimentazione del coraggio della fragilità; sentieri -questi ultimi- che conducono all'armonia e ad un'autentica relazione con sé e con gli altri."

Per la Sezione speciale **Arti Figurative - Illustrazione**,



ne, la giuria tecnica, presieduta da Andrea Mazzotta, ha assegnato il **Primo Premio** a Giada De Filippo e Giada Faraca della classe IV F del Liceo delle Scienze Umane, accompagnate dalla prof.ssa Francesca Chinnici, con la seguente motivazione: "Le due autrici, epigone di Botticelli, danno vita ad una Venerabile tanto imperfetta quanto reale e, su tutto, ricca del Fascino del difetto, senza la pura di valorizzarlo, sfuggendo ai diktat sociali degli stereotipi. Tecnicamente e artisticamente potente!"

Per la sezione **Letteraria**, la giuria tecnica, costituita da Antonio Miniaci, Pina Basile, Giuseppe Trebisacce, Isabella Laudadio, ha assegnato il **Primo Posto** a José Luca Santagada della V A del Liceo Scientifico, accompagnato dalla prof.ssa Daniela Basile, con la motivazione: "Il saggio si distingue per essenzialità argomentativa ed originalità del gusto espressivo, impreziositi da una cifra stilistica piana e corretta. Di qui, un discorso chiaro e suggestivo sulle risorse etiche ed intellettuali della persona e, in particolare, sul contributo dell'esperienza che -a qualsiasi livello- testimonia successi e cadute, comunque sia sempre preziose ai fini di un processo evolutivo virtualmente illimitato."

Al **Secondo Posto** si è classificata Sharon Arcuri della IV D del Liceo Linguistico, accompagnata dalla prof.ssa Concetta Cardamone, con la motivazione: "Il lavoro prende avvio da ampie considerazioni sui tempi e le modalità con cui i giovani colgono i segni del mondo contemporaneo tra cui, in particolare, quelli dell'Arte che sollecita e diffonde emozioni, sentimenti e sensazioni spesso estranei ai modelli di un mondo ancorato ad uno sterile ideale standardizzato. Di qui la lezione dell'ispirazione creativa della stessa Arte, garante appunto della diversità intesa come risorsa della persona-individuo".

Il **Terzo Posto** è stato assegnato a Ileana Lutro della classe V A del Liceo Classico, seguita dalla prof.ssa Erminia Cardamone, con la seguente motivazione: "L'elaborato sollecita subito l'attenzione e l'interesse del lettore per l'originalità di un percorso che avvia ampie considerazioni sull'errore visto come autentico Fatto di Cultura in quanto momento strumento del processo evolutivo, inteso essenzialmente come "costruzione" del comportamento intelligente della persona-individuo".

Ha ricevuto la **Menzione Speciale Giuria** l'allieva Alessia Bellizzi della III A del Liceo Scientifico, accompagnata dalla prof.ssa Daniela Bonanno, con la motivazione: "Una cifra stilistica scorrevole e musicale agevola l'efficacia di una riflessione e di un messaggio tesi a far cogliere le imperfezioni e gli errori della vita reale che spesso si risolvono in preziose opportunità di sviluppo sociale e intellettuale."

"Siamo particolarmente soddisfatti ed orgogliosi dell'ottimo risultato ottenuto dai nostri allievi - dichiara la Dirigente Scolastica Elisabetta D'Elia - che, anche quest'anno, hanno ricevuto i premi più prestigiosi di un concorso che ha valorizzato la creatività dei partecipanti ed ha offerto un'importante occasione di crescita personale dei nostri studenti."

Comunicazione Licei Trebisacce

## RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE

Trebisacce, 12/06/2024 - I meriti di persone speciali sono un fiore all'occhiello per quanti desiderano una crescita reale del nostro territorio, anche in termini di visibilità internazionale ed, a tal proposito, siamo onorati di aver potuto omaggiare Marianna Odoguardi, nostra splendida concittadina, giovane in possesso di enormi qualità professionali e di immense virtù umane ed etiche, con un riconoscimento che in pochi possono onorarsi di avere.

Tempo addietro, un nostro articolo su Marianna e sulle sue gesta sportive, è stato pubblicato dal mensile "La Palestra" e dopo averlo inviato ai vertici mondiali della University Sports and Culture del Presidente Dinh, è stato scelto per essere timbrato e



firmato direttamente dal maggiore rappresentante della Organizzazione Internazionale.

Trattasi di un onore davvero grandissimo, in quanto soltanto in cinque al mondo hanno l'autorizzazione di poter utilizzare questo timbro ufficiale e prestigioso.

Marianna Odoguardi è una ragazza meravigliosa, capace di approfondire

affetti e sentimenti profondi, impegnandosi strenuamente nel suo lavoro e nelle sue passioni, che sono lo Sport e la Scrittura.

E tutto ciò lo porta avanti con quella amabilità e modestia che soltanto le persone veramente Grandi sanno avere nel proprio intimo.

Questi talenti devono essere premiati, perché portano lustro alla nostra comunità e la fanno assurgere a simbolo positivo ovunque.

Marianna Odoguardi è un punto di riferimento per tantissimi giovani e siamo certi che riuscirà a raggiungere traguardi sempre più prestigiosi, grazie al suo modo d'essere, alle sue virtù ed alla sua professionalità.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

# L'AVV. ERMELINDA MAZZEI SUL DIRITTO DI VISITA AI FIGLI IN SEDE DI SEPARAZIONE E DIVORZIO

Una delle domande più frequenti, che come avvocato mi sento rivolgere, riguarda il diritto di visita ai figli, in sede di separazione e divorzio, ovvero se questo diritto possa essere impunemente ostacolato.

Innanzitutto, è bene chiarire, a chi fa ostruzionismo, che il diritto di visita non rappresenta un privilegio per il genitore non collocatario, ma trova corrispondenza nel diritto del minore a mantenere, con entrambi i genitori, un rapporto continuativo e stabile, che prescinde dal loro status relazionale.

Pertanto, impedire tale diritto, per attuare una forma di vendetta personale nei confronti dell'ex, si traduce in una lacerazione del rapporto genitoriale, che colpisce, in primis, il minore e, dal punto di vista normativo, può configurare un vero e proprio reato.

Tale comportamento, infatti, potrebbe integrare il delitto di cui all'art. 388 del codice penale, denominato "Mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice", che punisce il genitore affidatario che si sottragga, con atti fraudolenti o simulati, all'obbligo di consentire le visite dell'altro genitore, ostacolando attraverso comportamenti impicanti un inadempimento in mala fede (Cass. Pen. Sent. n. 10905/2023).

Nemmeno la presenza di rapporti conflittuali tra il figlio e il genitore non convivente può giustificare l'impedimento dell'esercizio del diritto di visita



le, la cosiddetta PAS, anche a una revoca dell'affidamento condiviso.

Quest'ultima si manifesta allorché il genitore collocatario tenga un comportamento tale da portare i figli a dimostrare odio e disprezzo verso l'altro genitore, cercando di sgretolarne l'immagine.

Infine, negli ultimi anni, è emerso il dubbio se il diritto di visita fosse valido, altresì, per le visite dei nonni. Ebbene, con l'art. 42 del decreto legislativo n. 154/2013, è stato precisato che anche i nonni godono del diritto di mantenere rapporti con i nipoti, anche in caso di separazione dei genitori del bambino, con la possibilità, qualora questo diritto venisse negato, di ricorrere al giudice.

Ma, come diceva Tolstoj "Tutte le famiglie felici sono uguali, ogni famiglia infelice è infelice a modo suo", quindi, potrebbe anche accadere che sia il genitore non collocatario a non esercitare volon-

(Cass. Sent. n. 50072/2016). tariamente il proprio diritto-dovere di visita, con gravi conseguenze sia civili che penali.

Dal punto di vista civilistico, questo atteggiamento può comportare l'affidamento esclusivo all'altro genitore e, in casi estremi, la decadenza della responsabilità genitoriale o il risarcimento dei danni; dal punto di vista penale, potrebbe tradursi in una violazione degli obblighi di assistenza ex art. 570 del nostro codice.

Chi sono?

Mi chiamo Ermelinda Mazzei e sono un avvocato, iscritta all'Albo dal 2012.

Il diritto potrebbe sembrare un mondo lontano e, invece, nelle nostre vite accadono quotidianamente dei fatti aventi rilevanza giuridica. Ecco perché l'ho sempre trovato affascinante.

E infatti, fin da piccola, desideravo intraprendere questa che più che una professione, considero una missione.

Mi piacerebbe, quindi, vedere le persone più consapevoli dei propri diritti, come dei propri doveri.

Con questo intento, nasce l'idea di una rubrica che divulghi "pillole di diritto".

Avv. Ermelinda Mazzei

Studio in Trebisacce alla via Monte Grappa n. 4:

<https://avvocatoermelindamazzei.it/>

[avv.ermelindamazzei@gmail.com](mailto:avv.ermelindamazzei@gmail.com)

## AL VIA IN NUOVO ESECUTIVO GUIDATO DALL'ING. VENTIMIGLIA

Villapiana, 28/06/2024 - "Inizia oggi una nuova stagione della politica locale e questa nuova stagione la vogliamo vivere secondo un nuovo umanesimo nei rapporti personali con la Minoranza a cui chiediamo sin da ora di dimenticare i toni accesi della campagna elettorale e di collaborare con noi nell'esclusivo interesse di Villapiana e dei suoi cittadini".

Lo ha affermato, con un comprensibile pizzico di emozione, il neo sindaco Vincenzo Ventimiglia aprendo i lavori del primo consiglio comunale condotto in avvio dalla consigliera "anziana" e più votata Felicia Favale e svoltosi all'aperto per agevolare una maggiore partecipazione popolare.

"Messa alle spalle la campagna elettorale - ha fatto eco al sindaco la stessa Favale invitando tutti a dare il buon esempio alle nuove generazioni - speriamo si possa avviare un confronto politico costruttivo, abbandonando rancori politici e personali, se pure ce ne fossero, per lavorare tutti insieme per il bene di Villapiana".

Come impone la prassi istituzionale del primo consiglio comunale, è seguita la convalida di tutti gli eletti ed il momento più solenne del giuramento del sindaco.

Ma il momento più atteso era quello delle comunicazioni del primo cittadino chiamato a svelare i nomi degli Assessori che compongono la Giunta Comunale.

A questo punto il sindaco Ventimiglia, carte alla mano, ha svelato i nomi del nuovo esecutivo composto in maggioranza da donne a partire dalla stessa Felicia Favale scelta quale vice-sindaco e Assessore con delega a Decentramento, Organizzazione, Innovazione e Risorse Umane; Lorenza Pastore Assessore con delega alla Pubblica Istruzione e ai Ser-



vizi Scolastici; Maria Valentina Calà Assessore con delega a Turismo e Grandi Eventi; Assessore Domenico Muscolini con delega a Politiche Sociali e Decoro Urbano. Il Sindaco, al momento, ha tenuto per sé le importanti deleghe a Urbanistica, Lavori Pubblici, Bilancio e Sanità.

Deleghe che, secondo indiscrezioni trapelate, saranno assegnate in seguito ad esperti e professionisti presenti in Maggioranza.

A questo punto il consiglio comunale è stato chiamato ad eleggere, attraverso lo scrutinio segreto, il presidente del civico consesso ed il Consiglio, con i 9 voti favorevoli della Maggioranza e 4 schede bianche dell'Opposizione, ha eletto Joseph Guida, già Segretario del Partito Democratico che, nonostante la giovane età, è già un politico di lungo corso il quale, prendendo la parola ha assicurato il proprio impegno a rispettare quella terzietà e imparzialità a cui è chiamato chi in consiglio deve garantire i diritti della Maggioranza ma anche quelli delle Opposizioni.

Alla carica di vice-presidente del consiglio, sempre con la stessa votazione (9 schede a favore e 4 bianche) è stata eletta Michela Dramisino. Il Consiglio ha quindi proceduto alla nomina della Commissione Elettorale che sarà composta, quali membri effettivi, da Lorenza Pastore e Valentina Calà per la

Maggioranza e da Angela Aurelio per Minoranza.

Nominata anche la Commissione per la scelta dei Giudici Popolari nelle persone di Michela Dramisino e Ilaria Costa e quella per la Commissione Servizi Sociali (Michela Dramisino, Felicia Favale, Paolo Montalti e Rita Portulano).

Terminate le procedure formali e assegnate ufficialmente deleghe e incarichi vari, ha preso la parola l'ex sindaco Paolo Montalti che, in linea con le posizioni del governo regionale, ha suggerito di promuovere una mozione che preveda il dissenso del Comune di Villapiana rispetto alla famigerata Autonomia Differenziata formalizzata attraverso un documento ufficiale da inviare ai Presidenti della Giunta e del Consiglio Regionale.

La mozione è stata messa ai voti ed è stata votata dai soli 4 consiglieri di Minoranza (Paolo Montalti, Ilaria Costa, Rita Portulano e Angela Aurelio) mentre la Maggioranza ha ritenuto di voler valutare bene la questione ed aggiungere eventualmente le proprie valutazioni in merito.

L'ex sindaco ha quindi fatto presente che, a ragione di una politica a suo dire sempre attenta ai conti, il comune di Villapiana gode di una buona salute contabile e di un bilancio più che attivo. In risposta alle affermazioni dell'ex primo cittadino, il neo-sindaco Ventimiglia si è riservato di valutare bene il documento contabile anche alla luce del bilancio della municipalizzata BSV che, secondo indiscrezioni circolate in questi giorni, sarebbe oberata di debiti a cui, se le indiscrezioni venissero confermate, trattandosi di una municipalizzata, il Comune dovrebbe far fronte.

Pino La Rocca

# È USCITO L'ULTIMO LAVORO DI SALVATORE LA MOGLIE SULLA "COMMEDIA" DI DANTE: "DANTE E IL ROMANZO DELLA DIVINA COMMEDIA. PARADISO", EDIZIONI

Trebisacce, 28/05/2024 - Si tratta dell'ultima grande fatica dello scrittore calabrese Salvatore La Moglie, ormai conosciuto e apprezzato un po' in tutta Italia. Fatica grande ma affascinante e coinvolgente quest'ultima di Salvatore La Moglie che, all'innovativo commento della "Divina Commedia", ha dedicato ben cinque anni della sua attività letteraria e ben 1.400 pagine. Anche il commento al "Paradiso" è un commento che non si è mai letto prima e che, pertanto, merita di essere affrontato e scoperto in tutte le cose nuove che il Nostro riesce a dire su quella che un po' tutti gli esegeti definiscono la cantica più difficile del Poema Sacro. Chi lo leggerà, potrà trovarvi addirittura un Dante che contro la violenza e l'inettitudine del Potere finisce per giustificare il diritto alla resistenza e alla ribellione dei popoli, concetto questo del tutto moderno. Dunque, un lavoro che bisogna conoscere se vogliamo comprendere meglio l'opera del Divino Poeta. Nella quarta di copertina ecco cosa si legge:

È un Paradiso come non si è mai letto prima quello che propone Salvatore La Moglie dopo gli innovativi commenti all'Inferno e al Purgatorio, che costituiscono un grande contributo alla comprensione del capolavoro dantesco. Con un saggio introduttivo su Dante e la Commedia rivisto, ampliato e impreziosito da nuove annotazioni, l'autore ci coinvolge in una lettura diversa, inedita del romanzo che si chiude, appunto, con il Paradiso, dove Dante continua a parlare di politica, a fare politica con la parola scritta, poetica e ad inchiodare alle loro responsabilità gli "esemplari" colpevoli del Potere, del sistema, delle élites, delle classi dirigenti del mondo politico e soprattutto della Chiesa troppo politicizzata e poco spirituale, contro cui lancia i suoi strali e i suoi url-j'accuse-denunce per contestarne la corruzione e le degenerazioni che costituiscono un grande male e un grande danno per i popoli e i fedeli del mondo cristiano. L'immenso e grandioso romanzo della Commedia, dunque, prosegue così come prosegue il viaggio-

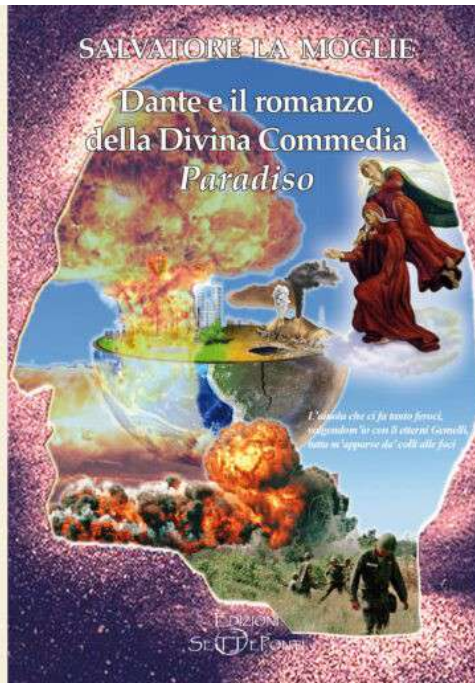
È un Paradiso come non si è mai letto prima quello che propone Salvatore La Moglie dopo gli innovativi commenti all'Inferno e al Purgatorio, che costituiscono un grande contributo alla comprensione del capolavoro dantesco. Con un saggio introduttivo su Dante e la Commedia rivisto, ampliato e impreziosito da nuove annotazioni, l'autore ci coinvolge in una lettura diversa, inedita del romanzo che si chiude, appunto, con il Paradiso, dove Dante continua a parlare di politica, a fare politica con la parola scritta, poetica e ad inchiodare alle loro responsabilità gli "esemplari" colpevoli del Potere, del sistema, delle élites, delle classi dirigenti del mondo politico e soprattutto della Chiesa troppo politicizzata e poco spirituale, contro cui lancia i suoi strali e i suoi url-j'accuse-denunce per contestarne la corruzione e le degenerazioni che costituiscono un grande male e un grande danno per i popoli e i fedeli del mondo cristiano. L'immenso e grandioso romanzo della Commedia, dunque, prosegue così come prosegue il viaggio-

Salvatore La Moglie è nato a Lauripoli (CS), laureato in Lettere a Milano, nel 1998 ha pubblicato il suo primo romanzo *La stanza di Pascal* (Pelliccioli) e, nel 2001, il *cuochio alato del tempo* (Rubbettino). Tra il 2017 e il 2018 sono state pubblicate, da Adelphi, la raccolta di poesie *La parola che risuona: i Profili letterari del Novecento*, la silloge *Il poeta è un minatore* e da Macabbar il racconto lungo *Hanno rapito Moro!* Nel 2020, sempre per Macabbar, ha pubblicato la nuova edizione de *Il cuochio alato del tempo*, il racconto lungo *Hanno rapito Moro!*, la silloge *Il poeta è un minatore* e la nuova edizione dei *Profili letterari del Novecento*, mentre per Edizioni Settepozzi ha pubblicato *La stanza di Pascal* e la silloge *I poeti non scrivono sulle sabbie*. Tra 2021 e 2023, sempre con Settepozzi, ha pubblicato i saggi *Dante e il romanzo della Divina Commedia. Inferno, Dante e il romanzo della Divina Commedia. Purgatorio, Conoscere la poesia di Corrado Calabò. Quinta dimensio-*ne. *Che cos'è la Divina Commedia, il romanzo Ficcaro quante...* e, ad oggi, *Dante e il romanzo della Divina Commedia. Paradiso*. Collabora con alcuni periodici di letteratura e cultura. Numerosi sono i riconoscimenti ottenuti e i testi pubblicati in svariate antologie. Dal 2020 risulta tra i poeti accreditati su Wikipedia, Enciclopedia poetica.



€ 18,00 iva inclusa

SALVATORE LA MOGLIE Dante e il romanzo della Divina Commedia Paradiso



folle-volo di Dante alla ricerca della salvezza e della felicità perdute con la caduta dell'uomo e la cacciata di Adamo ed Eva dall'Eden.

Dante giunge, finalmente, alla felicità completa, perfetta e la sua alta missione poetica, profetica, religiosa e politica in pro del mondo che vive nel Male è compiuta: tutto il merito è di Beatrice, che lo ha guidato fino all'Empireo e che, solo alla fine, sarà sostituita da San Bernardo, il grande mistico che, dopo un'appassionata preghiera alla Madonna affinché interceda per Dante, lo condurrà alla visione-intuizione di Dio. Adesso Dante ha conquistato la piena felicità, quella celeste che, come quella terrena,

è possibile raggiungere ma solo grazie a una particolare disposizione culturale, morale, spirituale e, insomma, grazie a una trasformazione totale che orienti l'uomo verso il Bene. Soltanto così la bellezza dell'eterno ordine armonico del Paradiso potrebbe essere una realtà anche sulla malvagia Terra, sull'auola che ci fa tanto feroci, dove gli uomini inseguono i beni terreni falsi e bugiardi e, invece di rivolgere lo sguardo verso l'alto, preferiscono guardare verso il basso, continuando, imperterriti, a fare e a farsi il Male, provocando soltanto dolore, violenza, delitti atroci, guerre, morte e distruzioni.

La Redazione

## IL MAESTRO GAETANO VINCENZI RACCONTA. PILLOLE DI STORIA SUL GELATO. DALLA SACRA BIBBIA E IL LATTE DI CAPRA MISTO A NEVE DI ISACCO AI ROMANI CON LA NIVATEA POTIONES AI GIORNI NOSTRI...

Villapiana, 17/06/2024 - Il gelato è una passione che accomuna quasi tutti gli italiani: piace a quasi tutta la popolazione del Bel Paese, che non rinuncia a questo mix di gusto e freschezza nelle calde giornate estive e non solo.

In effetti è quasi impossibile resistere alla tentazione con decine di gelaterie ad ogni angolo delle città italiane, che propongono centinaia di gusti nuovi ed invitanti.

Ma cos'è che rende il gelato così irresistibile? Il suo sapore dolce, la sua freschezza, la sua consistenza cremosa o il fatto che ci fa tornare un po' bambini?

È la combinazione di questi quattro elementi, un'esperienza multisensoriale comune a tutti i consumatori di gelato, che produce gioia e benessere.

Mangiare il gelato rende felici: non è solo un modo di dire, è stato dimostrato da diversi studi scientifici, secondo cui questa prelibatezza attiva i centri del piacere nel cervello.

Conosciamo meglio allora questa pietanza, e vediamo nello specifico:

Non è facile affermare con certezza quando e da chi sia stato inventato il gelato.

Secondo alcuni le prime tracce si possono trovare nella Bibbia, dove si narra di Isacco, che offrì ad Abramo latte di capra mischiato con della neve dandogli vita al primo gelato della storia.

Secondo altri, invece, la paternità del gelato è da attribuire ai Romani, famosi per le loro "nivatae potiones", dei dessert freddi, ottenuti miscelando la neve raccolta durante l'inverno con altri ingredienti, come frutta e miele.

Il gelato è considerato anche un'eredità della dominazione araba del IX secolo. I Saraceni, infatti, usavano bere nelle calde giornate estive una bevanda ge-



il Maestro Vincenzi e la storia del gelato

lata con la neve trovata alle pendici di alte vette palermitane e preparata con zucchero di canna, latte o acqua, essenza di frutta, vaniglia e cannella, la chiamavano "Sciarbat", tradotto ai giorni nostri "Sorbetto".

Ma per trovare un alimento simile al gelato che conosciamo noi oggi bisogna aspettare il Cinquecento, quando a Firenze l'architetto Bernardo Buontalenti inventa il primo "gelato" moderno, usando latte, panna e uova.

Altro nome italiano legato alla nascita del gelato è quello del palermitano Francesco Procopio dei Coltellari: nel settecento dopo essersi trasferito a Parigi, presso la corte del Re Sole, aprì la prima gelateria della storia e creò il gelato cremoso grazie ad una rudimentale gelatiera.

Metteva acqua, zucchero e succhi di frutta in una ciotola di metallo, che poi veniva inserita in un recipiente di legno contenente sale grosso e ghiaccio.

A questo punto faceva roteare il recipiente metallico in senso orario, mentre un suo assistente raschiava

dalle pareti i piccolissimi cristalli di ghiaccio che mano a mano si formavano: ecco creato il primo gelato cremoso.

Nel 1903 Italo Marchioni inventa il Cono Gelato, un contenitore fatto di biscotto per il gelato da passeggio di forma conica, da quel momento il cono entrerà a far parte della vita quotidiana dei consumatori del gelato.

Oggi il gelato è conosciuto e apprezzato in tutto il mondo, è candidato a patrimonio immateriale dell'Unesco.

### Quali sono i gusti più amati

Abbiamo cercato di svelare le origini, ora vediamo quali sono i gusti di gelato più amati, in Italia e nel resto del mondo.

Nonostante la vasta scelta di gusti a tendenza territoriale e la continua creazione di nuovi accostamenti, in Italia i gusti più amati li troviamo tra i grandi classici.

Ai primi posti troviamo il cioccolato, la nocciola e limone, seguiti da fragola, panna, stracciatella e pistacchio tutto ovviamente ricoperto dalla nostra amata panna montata.

Gli Stati Uniti, nazione che consuma più gelato procapite in assoluto, il gusto più amato è la vaniglia, seguito dal classico cioccolato.

In Europa, invece, si consuma vaniglia, cioccolato, caffè e menta, al pari dei tedeschi, che in più apprezzano anche fragola e stracciatella.

In Inghilterra invece sono molto amati cioccolato e menta, malaga e vaniglia, infine gli svedesi curiosamente apprezzano tantissimo la liquirizia.

## GIORNO DA INCORNICIARE

Trebisacce, 11/06/2024 - Un'altra pagina che si riempie nel prezioso libro della vita di Giuseppe Campanella, Coordinatore Infermieristico del Reparto di Chirurgia Ambulatoriale presso il "Chidichimo" di Trebisacce.

La sua dedizione al lavoro, all'impegno sociale ed allo studio, abbinate alla sua tenacia e alla sua perseveranza, lo hanno portato a coronare un altro sogno, infatti presso l'Università Mercatorum ha conseguito la Laurea Magistrale alla Facoltà in Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni, discutendo la Tesi in Psicologia della gestione e dello sviluppo individuale e organizzativo dal titolo: "Emozioni e decisioni. Ipotesi del marcatore somatico e ruolo delle emozioni durante il processo decisionale".

Relatore è stato il Ch.mo Prof. Gianluigi Granieri. Conosciamo tutti la disponibilità e sensibilità di Giuseppe Campanella, il suo immenso spirito di servizio a favore di quanti si trovano in difficoltà e la sua

grandissima preparazione nel proprio settore di competenza, per cui questo ulteriore tassello nella sua vita non può che essere titolo di merito per lui e per quanti lo stimano e gli vogliono bene.

Giuseppe è uno di quegli esempi, ormai rarissimi, una vera oasi nel deserto, una persona che esprime il meglio sia in termini professionali e culturali che umani e morali: un punto di riferimento preciso per tutti.

L'umiltà che traspare dai piccoli gesti di questa meravigliosa persona e della sua famiglia fa comprendere come i sacrifici e il duro lavoro vengono ripagati dalle soddisfazioni e vedere la gioia di tutti per i successi del loro congiunto è una emozione profonda che ci porteremo per sempre nel cuore e che ci emoziona e commuove.

Auguroni al Dottor Giuseppe Campanella e ad maiora semper!

Raffaele Burgo



## PREVENZIONE E SOLIDARIETA'

"Ciò che abbiamo fatto solo per noi stessi muore con noi. Ciò che abbiamo fatto per gli altri e per il mondo resta ed è immortale" (Harvey B. Mackay).

Trebisacce, 16/06/2024 - La solidarietà è un valore etico estremamente importante, che si prefigge di aiutare il prossimo aiutare disinteressatamente.

In una società che pare abbia perso di vista quelli che sono i valori fondanti del vivere civile, essere solidali con gli altri diventa quasi merce rara.

Il bisogno di solidarietà, umanità e vicinanza diventa ancora più impellente per quanti soffrono, per chi ha bisogno di assistenza sanitaria.

Ed ecco che ad Albidona è stata organizzata, dall'Associazione di Volontariato "Florence Nightingale" di Trebisacce, con la fattiva collaborazione del Comune, una giornata di prevenzione, che ha visto l'adesione di tantissime persone, tanto da rendere necessaria un'altra giornata per soddisfare le esigenze di quanti non sono riusciti ad usufruire dei servizi nel corso del primo giorno.

Sono stati eseguiti quaranta esami tra eco addome, ecodoppler arti inferiori ed ecodoppler carotidei.

La presenza del Sindaco, Leonardo Aurelio e del Vice Sindaco, Carlo Leonetti, è stata sintomatica del gran-

dissimo interesse che la suddetta iniziativa ha avuto.

Gli esami sono stati eseguiti dal Dottor Luigi Sommel-la, Specialista in Chirurgia presso l'Ospedale di Castrovillari, dall'Infermiere Pino Ferrara e dal Presidente dell'Associazione "Florence Nightingale", Dottor Giuseppe Campanella, Coordinatore Infermieristico del Reparto di Chirurgia Ambulatoriale del "Chidichimo" di Trebisacce.

"L'unica gioia al mondo è cominciare. È bello vivere perché vivere è cominciare, sempre, ad ogni istante" (Cesare Pavese).

Quando il Dottor Giuseppe Campanella iniziò questo percorso sapeva che avrebbe ottenuto gioie e, nello stesso tempo, avrebbe vissuto momenti di tristezza per i problemi dei pazienti; ha sempre mantenuto inalterati i suoi valori ed il suo modo d'essere, che è stato improntato sul considerare ogni malato prima di tutto una persona.

E questo gli permette di essere amato ed apprezzato. L'Associazione "Florence Nightingale" è la dimostrazione lampante di come il volontariato possa essere determinante in tantissime situazioni e di come le persone con un cuore grande possano "donarsi" ad una causa umanitaria importantissima, che è quella



della salvaguardia della salute.

"Guardandoti dentro puoi scoprire la gioia, ma è soltanto aiutando il prossimo che conoscerai la vera felicità" (Sergio Bambaren).

Giuseppe illumina di luce il suo lavoro, grazie al suo sorriso, alla sua disponibilità umana, al suo essere sempre "prossimo".

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

## AGLI STUDENTI DELL'ALETTI IL PREMIO DEL CONCORSO LETTERARIO "TERSICORE"

Trebisacce, 07/06/2024 - Si è conclusa martedì 4 giugno scorso la XXIV edizione del Premio Letterario Nazionale "Tersicore", promosso dalla sezione F.I.D.A.P.A di Trebisacce, in cui gli allievi dell'Istituto Aletti si sono distinti per originalità, creatività, gusto espressivo e inclusività, ottenendo riconoscimenti sia per la Sezione Letteraria che per la Sezione Fumetto e Illustrazione.



Grande la soddisfazione del Dirigente Scolastico e dei docenti che li hanno accompagnati, orgogliosi, alla cerimonia di premiazione, moderata dal giornalista Franco Maurella, e avvivata dagli interventi di autorevoli relatori (professori universitari, critici letterari e giornalisti).

Complimenti ai nostri ragazzi, che hanno risposto con sensibilità e alta partecipazione alla sfida di rappresentare in arte letteraria o visiva i temi, così attuali e rilevanti per i



nostri giovani, della "meraviglia dell'imperfezione", della "cultura dell'errore", del "coraggio della fragilità".

Complimenti ai vincitori: Mirko Matteo, della 3I enogastronomia, che ha ricevuto la menzione speciale alla poesia, per "il raffinato gusto espressivo che impreziosisce la delicatezza e la spontaneità di versi"; Rosa Cirolla e Sal-



vatore Gatto di 2H enogastronomia, per l'illustrazione "enigmatica ed evocativa", per la creatività, l'originalità e l'alto valore inclusivo. Infine un ringraziamento particolare alla F.I.D.A.P.A., che ogni anno promuove attività di altissimo valore socio culturale, mettendo in rete terzo settore e scuola, a al nostro Dirigente Scolastico, Ing. Alfonso Costanza, che accoglie sempre con autentico entusiasmo tutte le occasioni di incontro e crescita per i nostri studenti.